ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 275

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1350: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 5 - Giovedì 6 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Gli occhi del mondo sul congresso del pci a Roma

Si delinea una frattura (forse incolmabile) nel comunismo mondiale

Ieri c'è stato il durissimo attacco del delegato cinese Chao-Yi-Ming contro la politica krusceviana della coesistenza e contro tutti coloro che l'appoggiano (tra l'altro definì «poco serio» quanto aveva detto Togliatti nella sua relazione) - Oggi contrattaccano i krusceviani e molti delegati italiani replicheranno pesantemente al rappresentante di Mao - Non solo: è in programma anche un discorso del delegato del partito comunista jugoslavo, partito accusato dai cinesi di essersi trasformato in una cricca di traditori - Accusa tanto più grave perché lanciata mentre Tito giungeva a Mosca accolto calorosamente da Kruscev

Roma, mercoledì sera.

Il Congresso comunista resta, in campo politico, l'elemento di maggiore interesse e, grazie alle polemiche tra cinesi, sovietici e sostenitori degli uni o degli altri, anche il più spettacolare. Ieri si è avuto il durissimo attacco del delegato Chao-Yi-Ming contro la politica krusceviana della coesistenza e contro tutti coloro che l'appoggiano (quanto ha detto Togliatti è stato addirittura definito «poco serio» dal rappresentante del partito comunista cinese). Oggi contrattaccano i krusceviani. E' facile prevedere, infatti, che molti delegati italiani risponderanno a Chao-Yi-Ming.

Ma non basta: per la giornata odierna è anche in programma un discorso del rappresentante del partito comunista jugoslavo, il partito, cioè, che è stato accusato dal delegato cinese (proprio mentre Tito giungeva a Mosca e veniva calorosamente accolto da Kruscev) di essere ridotto a una cricca «traditrice del comunismo», di avere restaurato il capitalismo nel proprio paese, «di essere un distaccamento dell'imperialismo americano».

Insomma, anche quella iniziatasi stamane è una giornata piuttosto vivace e di grande interesse dal punto di vista politico; perché fa toccare con mano a tutti gli osservatori la frattura forse incolmabile che si è aperta nel comunismo mondiale.

Gli attacchi al psi continuano ad essere un altro dei motivi obbligati per i quali passa la discussione in questo decimo congresso del pci. E' appunto tale motivo ha costituito ieri la parte centrale dell'intervento di Terracini. L'ex anticonformista del comunismo italiano ha fatto in proposito una osservazione piuttosto pesante: ha ricordato che «il psi ha contribuito con mezzi e uomini a creare, dopo la guerra, la struttura organizzativa del pci».

A Terracini risponde oggi l'«Avanti!» in questi termini:

Il maresciallo Tito e Kruscev salutano alcuni diplomatici alla stazione ferroviaria di Kiev, a Mosca (Tel.)

«Terracini ha lanciato contro il Psi una serie di grossolane accuse, di una meschinità che stupisce in un uomo della sua levatura».

Sempre a proposito del discorso del senatore comunista si [illegible] fare un'interessante notazione. A differenza di quanto hanno fatto Togliatti e la maggior parte degli altri oratori intervenuti al congresso (i quali hanno distinto tra i buoni, cioè i «carristi» e i «cattivi», cioè gli autonomisti del Psi) Terracini ha accusato in blocco tutto il partito socialista. In questo modo Terracini si è posto su una posizione estremista, di «sinistra».

Lo spostamento di Terracini verso le posizioni della sinistra sembra, del resto, trovare conferma anche nelle dichiarazioni che egli ha fatto al redattore di un'agenzia di informazioni sul discorso del delegato cinese.

«Che ne pensa del delegato cinese?», gli aveva chiesto il giornalista. «Ha detto tutto quello che doveva dire», rispondeva l'esponente del pci, che aggiungeva «Senza dubbio, al congresso, tra ieri e oggi, abbiamo avuto un vero e proprio duello a botta e risposta». «Ma, a lei è piaciuta più la botta o la risposta?». «Mi sono piaciute tutte e due».

Come si vede, pur ricorrendo ai toni scherzosi, Terracini ha voluto evitare una condanna aperta dell'intervento stalinista del delegato cinese.

V.

LA SEDUTA DI STAMANE

Il discorso di Giancarlo Pajetta contro il delegato cinese

«E' inaccettabile il tentativo di diminuire la nostra solidarietà con la politica di pace dell'Unione Sovietica»

Roma, mercoledì sera.

I lavori del Congresso del pci sono stati ripresi stamane, poco dopo le nove. Primo oratore la delegata Nina Zandigiacomo, di Vicenza, la quale ha imperniato il suo intervento sulla necessità dell'unità del movimento operaio, allargato anche ai cattolici. Su questo tema ha parlato anche Perino, di Torino, operaio della Fiat, il quale ha tra l'altro affermato che la lotta dei metalmeccanici ha avuto notevole valore per l'unità fra tutti gli operai, cattolici compresi.

Successivamente ha avuto la parola l'on. Giancarlo Pajetta, primo dei membri della segreteria del pci a intervenire nel dibattito. Il suo intervento è stato molto vivace e completamente dedicato a respingere e confutare l'attacco del delegato cinese Chao-Yi-Ming.

Pajetta ha esordito affermando che il dibattito precongressuale ha approvato le tesi e confermata la politica della distensione «come cardine della nostra lotta per il rinnovamento del Paese». Poi, riferendosi al modo in cui comunisti e socialisti si sono posti di fronte al processo di revisione aperto con il XX Congresso del Pcus, Pajetta ha detto che i comunisti italiani hanno sempre inteso costruire una loro prospettiva cercando di comprendere la realtà al di là dei miti. Taluni, delusi per il crollo dei vecchi miti, cercano ora rifugio in altri miti, come le cosiddette libertà occidentali, proprio nel momento in cui il mondo occidentale mostra i segni di un grave disfacimento della democrazia.

«Ci si chiede — ha poi detto Pajetta — di assumere le nostre responsabilità di fronte ai contrasti esistenti nel movimento comunista. Noi ci siamo atteggiati secondo il principio che ciascun partito, per nella sua autonomia, deve non rinchiudersi in se stesso, ma recare il proprio contributo ideale e politico, guardandosi dalla faciloneria dei giudizi e tenendo conto delle specifiche condizioni in cui i partiti fratelli operano».

«Al nostro partito — ha aggiunto — che vuol sapere, capire per meglio combattere, noi ci rivolgiamo con la chiarezza della verità: quando noi vogliamo dire Cina, non abbiamo bisogno di dire Albania e non abbiamo bisogno neppure del lapsus del compagno Lombardi».

Dopo avere rilevato che il Pci vuole la ricerca dell'unità reale e che vi sono questioni di politica interna, su cui non sono ammissibili interferenze, ma che bisogna evitare il pericolo di rinchiudersi in vani atteggiamenti di prestigio, Pajetta ha così proseguito: «Abbiamo ascoltato il duro attacco dei compagni cinesi al nostro partito e alla sua politica. Essi ci hanno detto di essere disposti a discutere fraternamente con noi, e noi pure sentiamo questa necessità; tuttavia dobbiamo rispondere loro su alcune questioni già chiare e per noi già risolte.

Rispondiamo che è inaccettabile il tentativo di diminuire la nostra solidarietà con la politica di pace dell'Unione Sovietica. Anche noi abbiamo guardato alla lotta eroica del popolo cubano, ma quando ripensiamo ai giorni infuocati di quella lotta, non dimentichiamo che quel popolo è stato difeso dall'Urss che ha salvato la pace. Abbiamo applaudito il discorso del compagno Koslov non per un generico attaccamento al partito di Lenin, ma perché abbiamo colto in quel discorso una sincera passione di pace. Per tutto il nostro popolo il nome di Kruscev è legato alla parola pace e quello dell'Urss alla salvezza dell'indipendenza di Cuba».

Giancarlo Pajetta, rilevato che il pci ha sempre attribuito valore fondamentale alla ricerca di una via nazionale al socialismo, ha proseguito: «Ai compagni cinesi, i quali affermano di non essere d'accordo con "alcuni di noi", rispondiamo che siamo un partito leninista e che da noi non vi sono frazioni. Voi — afferma Pajetta rivolto ai delegati cinesi — non dovete fraintendere l'applauso a voi rivolto dal congresso: esso si rivolgeva alla vostra rivoluzione e al vostro grande partito: ma tutto il congresso è unanime nell'approvare la politica del Comitato centrale, nel respingere il vostro attacco

(Continua in 11ª pagina)

Quasi mite, questa volta, il leader comunista

Dichiarazioni di Ulbricht su Berlino e la "coesistenza,,

Essa richiede «molti compromessi» - Nessun accenno alla minaccia russa di concludere un trattato di pace separato con Pankow; egli auspica adesso «una politica duttile di negoziato»

Berlino, mercoledì sera.

Il leader della Germania Orientale, Walter Ulbricht, ha rinunciato alle sue minacce contro Berlino ed ha auspicato una politica di compromesso e di coesistenza.

In un discorso, pubblicato oggi dall'organo del partito Neues Deutschland, Ulbricht non minaccia come di consueto la conclusione di un trattato di pace separato fra l'Unione Sovietica e la Germania Orientale, nè pone alcuna scadenza per la soluzione della questione di Berlino.

Auspica invece «una politica duttile di negoziato che porti alla normalizzazione delle relazioni fra i due Stati tedeschi, per consentire almeno la vita in comune dei popoli dei due Stati tedeschi».

Ulbricht definisce questo atteggiamento «una politica di pacifica coesistenza a lunga scadenza, che deve condurre alla conclusione del trattato di pace tedesco».

Ulbricht ha parlato alla fine della settimana scorsa a Cottbus. I passi concernenti la politica estera sono stati pubblicati solo oggi.

Egli ha ammesso che alcuni sono rimasti [illegible] per il compromesso accettato da Kruscev per Cuba. E ha aggiunto: «Desidero dire francamente che la politica di coesistenza pacifica richiede molti compromessi».

«Nelle condizioni del duro conflitto tra i due sistemi mondiali — ha detto ancora — è necessario impedire la guerra con l'aiuto della coesistenza pacifica. Ciò richiede di essere disposti a chiarire le questioni controverse attraverso trattative e a sottoscrivere accordi. Non basta parlare della coesistenza pacifica in termini generali. Si deve essere consapevoli che la coesistenza pacifica impone compromessi ad ambo le parti».

Nel suo discorso Ulbricht non ha fatto alcuna nuova proposta per Berlino. Il significato del suo breve accenno alla questione di Berlino sta in ciò che non ha detto. «E' necessario — ha dichiarato — giungere ad un regolamento pacifico della questione tedesca e alla firma di un trattato di pace tedesco insieme all'eliminazione delle basi della Nato, dei centri di spionaggio e delle posizioni revanscìste a Berlino Ovest».

Una speranza per Anita:

Ora Demikhov accetta di esaminare il suo caso

Il professore sovietico ed i suoi collaboratori affermano che «entro il 1963» saranno in grado di tentare l'innesto del cuore su esseri umani - Se la bimba danese sopravviverà ancora qualche mese, l'operazione verrebbe compiuta

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Se il destino consentirà al cuore della piccola Anita Jensen di resistere ancora per qualche mese non si può escludere che, con l'intervento del professor Vladimir Demikhov, la bimba possa sfuggire alla condanna a morte inflittale dalla natura che le ha provocato la elastosi endocardiaca.

Come è noto i genitori della bimba danese avevano chiesto al celebre chirurgo sovietico di tentare su Anita un intervento eseguito finora esclusivamente su animali. Gli avevano chiesto, cioè, di sostituirle il cuore ammalato con un altro, sano, prelevato ad un morto. Vladimir Demikhov aveva risposto «con profondo dolore» di non poter accogliere la richiesta degli straziati genitori in quanto non è ancora pronto per una operazione del genere. Immediatamente i coniugi Jensen avevano replicato sottolineando che, secondo il parere unanime dei medici, Anita è condannata a morire in un futuro tragicamente prossimo. Essi perciò invitano nuovamente lo scienziato a tentare il disperato intervento.

Ora l'uomo che ha «creato» cani con due teste e con due cuori, il quarantaseienne scienziato che ha suscitato incredulo stupore in tutto il mondo fino a quando ai suoi straordinari esperimenti non hanno avuto modo di assistere specialisti europei ed americani, ha dichiarato che è disposto «ad esaminare il caso» di Anita Jensen, a studiare le relazioni dei medici danesi e a visitare la bambina.

Soltanto dopo questo esame preliminare Vladimir Demikhov deciderà se accogliere la preghiera dei due genitori danesi o se riconfermare il «no» con il quale aveva risposto alla prima richiesta di sostituire il cuore della bambina.

In sostanza lo scienziato ha lasciato chiaramente capire che se nulla di nuovo dovesse intervenire nelle condizioni di Anita Jensen, se, cioè, la piccina riuscirà a sopravvivere ancora per qualche mese, egli potrebbe decidere di tentare l'intervento.

«I miei colleghi ed io — ha dichiarato Demikhov — riteniamo che potremmo essere pronti a tentare innesti del genere su esseri umani con ragionevoli speranze di riuscita entro il 1963. Ce ne danno la speranza i recenti esperimenti che abbiamo compiuto con scimmie di specie diverse.

«La scimmietta cui abbiamo innestato un secondo cuore il ventidue novembre gode ottima salute, e nelle prossime settimane andrò in India dove le autorità scientifiche mi hanno invitato a recarmi per eseguire altre esperienze su primati».

Un collaboratore dello studioso sovietico ha soggiunto che non si può escludere che gli interventi sull'uomo possano essere tentati già nella prossima primavera ed ha lasciato capire che in tal caso la treenne Anita Jensen sarebbe la prima ad essere operata.

Non si tratterà, però, di un trapianto, bensì di una «aggiunta» nel senso che non le verrebbe asportato il suo cuore ma ad esso ne verrebbe collegato un altro, in serie, che dovrebbe assumersi tutto il lavoro.

Il «cuore di ricambio» verrebbe prelevato a persona morta di morte violenta o comunque non di una malattia che possa danneggiare il cuore; e con esso verrebbero prelevati in blocco anche i polmoni. Circa la tecnica dell'intervento ecco cosa ha detto il collaboratore di Vladimir Demikhov:

La piccola Anita Jensen protagonista della pietosa vicenda (Telefoto)

«Il complesso cardio-polmonare prelevato al cadavere verrà collegato dall'esterno alla arteria ed alla vena principali del paziente bisognoso del cuore di ricambio. Si tratta di una operazione per nulla pericolosa che può essere eseguita già attualmente. Il secondo cuore, con i «suoi» polmoni sarà chiuso in un contenitore sterile di plastica, immerso in una soluzione fisiologica.

«Sarà così possibile studiare come tali organi lavoreranno nelle nuove condizioni e se il loro funzionamento apparirà regolare, dopo qualche settimana di osservazioni, si potrà decidere se "escludere" in un primo tempo dal sistema cardiocircolatorio del paziente gli organi originali ed inserire nella "logica" sede gli organi innestati o se lasciare nell'organismo entrambi i complessi "cuore-polmoni".

In sostanza caso per caso si tratterà di vedere se sostituire gli organi originali o se accoppiarli a quelli "nuovi"».

U. P.

Il problema all'esame del governo

I prezzi aumentano

Rispetto all'anno scorso l'olio è rincarato del 16%, la frutta e gli ortaggi del 26,3%, il vino del 21,5 - Minori gli aumenti di prezzo per i bovini da macello (5,5%), il latte (4,1), i cereali (2,8) mentre per le uova si registra addirittura il fenomeno opposto: costano il 5,9 per cento in meno

ROMA, mercoledì sera.

La riunione dei ministri economici (per discutere il piano della battaglia contro i prezzi) dovrebbe avvenire in questi giorni. Intanto si è avuta notizia che nei giorni scorsi i ministri dell'Agricoltura, dell'Industria, del Tesoro, delle Finanze e del Commercio con l'estero hanno discusso del rincaro di un genere di largo consumo: l'olio.

Il prezzo dell'olio va rapidamente salendo, anche in conseguenza della scarsa produzione di quest'anno. I ministri che hanno partecipato alla riunione svoltasi al dicastero dell'Agricoltura hanno preso in considerazione la possibilità di aumentare l'importazione dell'olio dall'estero, in modo da determinare una contrazione dei prezzi interni.

Non si esclude che lo stesso espediente possa venir attuato per altri generi che paiono particolarmente sensibili all'incremento dei prezzi.

Secondo dati dell'Istat, negli ultimi dodici mesi, mentre l'olio è aumentato del 16 per cento, l'incremento dei prezzi dei generi ortofrutticoli è stato del 26,3 per cento. Vale a dire che un chilo di frutta per cui l'anno scorso pagavamo cento lire, oggi costa 126. Notevolissimo anche l'aumento del vino (21,5 per cento). Minore invece quello dei bovini da macello (5,5 per cento), del latte (4,1 per cento), dei cereali (2,8 per cento). Le uova sono addirittura in diminuzione (5,9 per cento in meno).

Complessivamente, tuttavia, l'aumento del costo della vita nell'ultimo anno è stato del 5 per cento e ha annullato o ridotto i miglioramenti economici ottenuti da molte categorie.

Questa situazione, grave anche se non drammatica, sarà appunto esaminata dai ministri economici.

Per domani, a quanto si afferma in ambienti governativi, è prevista anche una riunione del Cip (Comitato interministeriale dei prezzi). Pure questa riunione verrà dedicata alla lotta contro il carovita, che il governo sembra deciso a intraprendere con il massimo impegno, esaminando se necessario anche l'opportunità di rivedere il sistema di distribuzione, almeno per i generi alimentari.

V.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dei corsi

Si chiede la riforma dell'Accademia di Belle Arti

Gli allievi: «Non siamo solo artisti; vogliamo essere equiparati agli studenti universitari»

L'Accademia Albertina di Belle Arti ha inaugurato stamane il 210° anno. Venne istituita nel 1652 e la sua prima sede fu il Palazzo Reale. Due secoli dopo Carlo Alberto donava l'attuale edificio di via Accademia Albertina e l'istituto vi si trasferì. Un tempo era il vivaio di quei pittori e scultori neoclassici che venivano poi impiegati nelle decorazioni di chiese e palazzi patrizi; oggi ne escono i più attrezzati cartellonisti pubblicitari, gli scenografi della televisione e del teatro.

Gli allievi provengono in prevalenza dal Liceo artistico e frequentano quattro anni di studi, come nella maggior parte delle facoltà universitarie. Al termine dei corsi, però, non posseggono alcun titolo riconosciuto giuridicamente.

Oggigiorno l'Accademia non è più solo la méta di abbastanza spensierati o di figli di papà che si dedicano all'arte per diletto; è bensì frequentata da giovani che aspirano, spesso con molti sacrifici, ad una carriera dignitosa nella vita. Ed è per questo che al termine degli studi desiderano ottenere un titolo. Come ha spiegato il direttore prof. Paulucci nella sua relazione: «Si chiede una radicale riforma e trasformazione del piano di studi, l'equiparazione delle accademie agli istituti universitari, il carattere giuridico del titolo di studio con diritto all'insegnamento».

Nell'aprile scorso fu indetta una manifestazione di protesta. In tutta Italia gli allievi, lasciate tavolozze e scalpelli, sono scesi in piazza per protestare. Da allora le autorità non hanno risolto la precaria situazione degli studenti di Belle Arti. Qualcosa è stato fatto nel campo delle sovvenzioni. L'Accademia di Torino ha ricevuto proprio in questi giorni 20 milioni che serviranno all'ampliamento dei locali e all'acquisto delle attrezzature occorrenti. Il continuo incremento della frequenza impone questo aggiornamento. Gli allievi del Liceo Artistico sono quest'anno 365. Un centinaio in più rispetto al 1961-62. Gli «accademici» sono invece 79.

Nel corso della cerimonia, alla quale hanno preso parte le autorità cittadine, sono state distribuite alcune borse di studi e i Premi Arondo e Uberti-Bona. Nell'aula magna è stata allestita una mostra di opere che testimonia l'elevato livello artistico dell'Accademia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,6
MINIMA	—1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —1,3; ore 8: —1,7; press. 749,4; umid. 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: senza notevoli variazioni. Temperatura a Caselle: massima +8,7; min. —6,0; ore 8: —6,5

Nel castello della Mandria

All'ingresso del castello della Mandria. Da destra: Filippo di Edimburgo, la signora De Michelí, il marchese del Vascello, la signora Nasi e l'ambasciatore inglese

Breve ma intensa è stata la prima giornata di caccia di Filippo di Edimburgo: in tre ore il principe ed i suoi sette compagni hanno abbattuto 488 fagiani. La partita venatoria nella tenuta della Mandria si era iniziata ieri pomeriggio verso le 15. Con il «Winchester» di Filippo erano altre sette doppiette: l'ammiraglio Bonham Carter, il marchese Luigi Medici del Vascello, il presidente del Senato Merzagora, il dott. Emanuele Nasi, il marchese Giorgio Ghislieri, il vice presidente della Confindustria dott. De Micheli e il Cavaliere del Lavoro Necchi.

Alle 17 la partita ha avuto termine. Filippo di Edimburgo ha preso il tè con i suoi compagni di caccia e le loro consorti. Stamane si è recato a Rocca de' Giorgi dove è ospite dei conti di Vistarino. E' ripartito quasi subito per la tenuta di Portalupo (Pavia) dove è ospite del Cavaliere del Lavoro Necchi. Lo accompagnavano la principessa Maria Gabriella di Savoia, il marchese Medici del Vascello, il Cavaliere del Lavoro Angelo Campiglio, il duca Marcello Visconti di Modrone, il vice presidente della Confindustria dott. De Micheli. Il principe ha subito imbracciato il fucile per la seconda battuta.

Durante lo sciopero di ieri

Penosa impressione per l'impiegato ucciso dall'infarto

Un comunicato dei tre sindacati con espressioni di cordoglio per il luttuoso episodio

Lo sciopero dei dipendenti della Stipel s'è concluso alle sette di stamane e il servizio è tornato normale. Cgil, Cisl e Uil avevano promosso l'agitazione in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; secondo i sindacati vi hanno partecipato il 95 per cento dei dipendenti, secondo l'azienda il 70 per cento. Il disagio degli utenti, a causa dello sciopero, non è stato molto grave.

Penosa impressione ha destato in tutti i dipendenti dell'azienda telefonica la morte dell'impiegato Mario Borgna, stroncato da un infarto durante lo sciopero. L'episodio è accaduto poco dopo le 17. Il Borgna aveva 50 anni, abitava con la moglie Teresa Bodo di 41 anno ed i figli Annamaria, di 15, e Antonio, di 13, in via Baltimora 132. Ex maresciallo dell'esercito, era stato assunto dalla Stipel cinque anni fa.

Tre anni addietro il Borgna era già stato colpito da un infarto, ma s'era ripreso ed era tornato a lavorare. Ieri non aveva aderito all'agitazione e come al solito era andato nel suo ufficio in via Confienza. A mezzogiorno, udendo nella strada le grida dei picchetti, aveva deciso di pranzare nell'azienda.

Al termine del suo turno, quando decise di uscire, i dimostranti, circa un migliaio, apparivano eccitati. Si ripetevano grida, fischi, lancio di monetine all'indirizzo di quanti erano andati a lavorare. Un gruppo di scioperanti aveva circondato una «1800» noleggiata dalla Stipel per portare a casa alcune telefoniste e tempestava l'automobile di pugni e calci. La polizia era intervenuta con le camionette per sgomberare la strada.

L'impiegato, in preda all'agitazione, si affrettò verso casa, ma, giunto all'angolo di via Arcivescovado con corso Re Umberto, venne colto da un malore improvviso. Si portò una mano al petto e cadde a terra. Un vigile urbano lo soccorse e chiamò un'ambulanza della Croce Rossa. Purtroppo quando il Borgna giunse al «pronto soccorso» del Mauriziano era spirato.

I rappresentanti dei tre sindacati Cisl, Cgil e Uil hanno affisso stamane nella sede della Stipel un comunicato in cui «esprimono profondo cordoglio alla famiglia del sig. Mario Borgna ed il rincrescimento che il luttuoso episodio possa essere collegato con la manifestazione di sciopero».

«Il compianto collega — prosegue il documento — non è stato oggetto di alcuna azione intimidatoria da parte dei lavoratori in sciopero. I sindacati prendono atto del senso di disciplina e responsabilità dimostrato dagli scioperanti».

Un tram travolge e sfascia un'auto: ferita la guidatrice

Alle 12,30 un tram della linea 8, all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Genovesi, ha investito e trascinato per diversi metri, sfasciandola, un'auto tipo «Giulia» che giungeva dalla via trasversale per immettersi sul corso. La guidava la signora Agnese Spina, trentenne, abitante a Cherasco in via Vittorio Emanuele 114: è rimasta ferita lievemente ad una spalla ed è stata portata all'ospedale Mauriziano. I Vigili del Fuoco sono accorsi per spostare l'automobile e permettere la ripresa della circolazione tranviaria, rimasta interrotta per circa un'ora.

Coltello alla gola della barista: «Voglio 20 mila lire»

Aggredì la settimana scorsa condannato per direttissima

Riuscì a ghermire solo 210 lire - La sentenza: un anno e quattro mesi - In Assise anche un'altra vicenda conclusasi a coltellate «per motivi d'onore»

Antonio Sorrenti e la rapinata Eugenia Benaglia

Ad una settimana appena dall'arresto, avvenuto il 27 novembre scorso, s'è giudicato stamane Antonio Sorrenti, 20 anni, da Sambiase (Catanzaro), abitante a Torino in una pensione di via Carlo Alberto 36. E' il primo processo per «direttissima» davanti alla nostra Corte d'Assise; l'imputato doveva rispondere di rapina.

L'episodio si è svolto, verso le 13, nel bar al numero 16 di via S. Francesco da Paola. A quell'ora il locale è deserto e solo un cliente legge il giornale ad un tavolo. La titolare, Eugenia Benaglia, approfitta per ritirarsi nella retrobottega a cenare con la madre, Carlotta. Il giovanotto si alza, la raggiunge e le punta un coltello alla gola dicendo: «Voglio ventimila lire».

Eugenia Benaglia sospinge l'aggressore verso il bar: «Vivo del mio lavoro, guadagno poco — rispondeva la donna — non saprei dove prendere la somma che chiedi». Il rapinatore sembra convinto. Rimette in tasca il coltello, fa per andarsene. Passa vicino alla cassa e, fulmineo, apre il cassetto ed infila una mano. La Benaglia, altrettanto pronta, richiude il cassetto schiacciando le dita al giovanotto che scappa gridando di dolore. In cassa c'erano cinquemila lire: è riuscito ad arraffarne soltanto 210.

Affacciata all'uscio, la Benaglia dà l'allarme. Un carabiniere acciuffa l'aggressore e l'accompagna alla vicina caserma Podgora.

Il p. m. dott. Marucchi ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione, la Corte (pres. Mosconi, giud. a latere Olivero, canc. Santostefano), dopo l'arringa del difensore avv. Forchino, ha limitato la pena a 1 anno 4 mesi di carcere e 70 mila lire di multa.

* Nella stessa udienza si è poi rievocata la vicenda di cui è stato protagonista il trentenne Giovanni Cua, nato a Reggio Calabria, dimorante a Moncalieri, in corso Trieste 41/7. L'11 giugno scorso egli ha inferto una coltellata all'operaio Francesco Vernè, di 47 anni, pure domiciliato a Moncalieri, al secondo piano dello stabile di strada Carignano 16; poi si è presentato ai carabinieri, dichiarando confusamente, di avere agito per «motivi d'onore».

Il Cua si era già recato in casa del Vernè durante la mattinata. Non vi trovò che la moglie, Maria Stella. Senza rivelare lo scopo della visita disse che sarebbe ritornato al pomeriggio, quando il Vernè fosse rincasato dallo stabilimento Garis, per produzione di legno compensato. Nella stessa azienda lavora la moglie del Cua.

Due anni or sono la Stella era emigrata da sola in Germania. La sua partenza aveva suscitato qualche pettegolezzo rinnovatosi sul finire della scorsa primavera, quando ricomparve a Moncalieri e diede alla luce una bimba.

Le insinuazioni giunsero all'orecchio del Cua. Sembra che intendesse scoprire la verità sulla condotta della moglie per iniziare una causa di separazione.

I due uomini s'incontrarono nel pomeriggio in casa del Vernè. Il Cua voleva che costui dichiarasse di essere disposto a testimoniare sulla presunta infedeltà della moglie.

Al termine d'una breve discussione, il Cua colpì con una coltellata al ventre il Vernè. L'accusa è di tentato omicidio. Difensori gli avvocati Dagasso e Paroncini. La sentenza in serata.

In visita alla Mirafiori parlamentari americani

Sono giunti stamane a Caselle venti parlamentari del Congresso degli Stati Uniti, fra cui tecnici nel campo monetario ed altri esponenti della finanza americana.

A Torino gli ospiti hanno visitato la Fiat, ricevuti dalla Presidenza e dalla Direzione generale.

Terno secco sulla ruota di Venezia

Sogna una biondina e vince nove milioni

I numeri fortunati sono 42, 49, 54 - L'ostinazione di un impiegato: ripeteva la giocata dall'estate scorsa

Un impiegato ha vinto quasi nove milioni al lotto. Da molti mesi giocava nella ricevitoria di via Po 27 gli stessi numeri: 42 - 49 - 54, terno secco sulla ruota di Venezia. Sabato la combinazione è uscita. Egli aveva puntato oltre 2000 lire e ritirerà ora, secondo il regolamento 4250 volte la posta.

Una notte dell'estate scorsa aveva fatto uno strano sogno: viaggiava al volante di un camion e una ragazza bionda, una bellissima turista in calzoncini e camicetta succinta, con il sacco in spalla, gli aveva chiesto un passaggio dal ciglio della strada. Salita sull'autocarro la ragazza gli chiese di portarla a Venezia. Partirono, il camion ebbe un sobbalzo e l'uomo si svegliò di soprassalto.

La mattina dopo andò al botteghino a giocare. Raccontò il sogno alla titolare, signora Giuliana Lombardo, e studiarono insieme la cabala. Trovarono questi numeri: 42 per la bionda, 49 per l'autocarro e 54 perchè verosimilmente la ragazza era una turista di passo, calata dal Nord. La ruota, Venezia, era indicata nel sogno.

Da allora giocò regolarmente tutte le settimane. Puntò anche su altre combinazioni e vinse con due ambi piccoli somme. Sabato disse alla gerente del botteghino che tentava per l'ultima volta il «terno dello sverdero»: «Se non l'azzecco questa settimana non giocherò più». I numeri sono usciti. La signora Lombardi non ha più visto il cliente. Non sa come si chiami, sa solo che è un impiegato e abita in via Avigliana.

Resi gli onori militari a sei Caduti in guerra

Stamane al Cimitero generale sono stati resi gli onori militari alle salme di sei Caduti in guerra: il sottotenente Sergio Levi Lanzuola, serg. magg. Antonio Martini, caporale Giovanni Filippi; primo aviere Sebastiano Rossetto; granatiere Giovanni Ravasco e fante Filippo Iannone.

Con i congiunti dei Caduti erano presenti il generale comandante la Regione militare nord-ovest, numerosi alti ufficiali, le autorità cittadine ed i rappresentanti delle associazioni d'Arma e combattentistiche con labari.

Deciso il biglietto a 40 lire

Il rincaro del tram non sanerà il deficit

E' necessario riorganizzare la rete, togliere i tram dalle strette vie del centro, aumentare la velocità dei servizi

Per coprire sia pure in parte il «deficit» del bilancio, l'Atm ha chiesto ufficialmente l'aumento del biglietto del tram. La corsa semplice dovrebbe passare da 35 a 40 lire, mentre quella sugli autobus (che attualmente è di 40 lire, salvo le linee a più tratte) dovrebbe restare invariata.

E' chiaro che la maggiorazione del prezzo non sanerà affatto la situazione dell'Azienda. Potrebbe anzi aggravarla perchè il rincaro darà un nuovo impulso alla motorizzazione privata e accentuerà il fenomeno, già chiaro da alcuni anni, della diminuzione del numero dei passeggeri in rapporto al crescere della popolazione. La velocità commerciale dei tram nel centro di Torino (rappresentata dalla velocità media effettiva) è inferiore a quella dei tram a cavalli dei nostri nonni. Da via Bertola a via Garibaldi, lungo via XX Settembre, una «bisarca» della linea 8 impiega nelle ore di punta circa 5 minuti; un pedone ne impiega 3. Il tram marcia cioè ad una velocità di poco superiore ai 3 chilometri all'ora. Da Porta Nuova a piazza Statuto lo stesso tram impiega almeno mezz'ora, cioè il tempo che, secondo l'orario, gli dovrebbe permettere di giungere a Pozzo Strada.

Queste perdite di tempo sono perdite di denaro. Bassa velocità commerciale significa gestione passiva e chiunque può capire questo concetto: se il tram impiega un'ora anzichè mezz'ora da un capolinea all'altro è come se occorressero due tram, due manovratori, due bigliettari, raddoppiando il costo senza aumentare di una lira gli incassi.

La colpa, dice l'Atm, è della motorizzazione privata. Basterebbe vietarla in certe vie, proibire la sosta in buona parte del centro e tutto sarebbe risolto. E' un sistema troppo semplicistico che non tiene conto degli enormi danni che si arrecherebbero alla vita ed all'economia della città.

Una riforma radicale dei servizi Atm è ormai indifferibile. Torino è l'unica città in cui i tram circolino ancora nei due sensi, in strade strette come via Garibaldi; in cui tutte le linee, da periferia a periferia, seguano la necessità di traversare il centro, anzi di percorrerne le vie più congestionate e dove si concentrano innumerevoli linee. I binari devono scomparire da molte vie, nuovi sensi unici devono essere istituiti. Se l'Atm avrà il coraggio di rinnovarsi potrà chiedere, nel quadro di questo piano, i sacrifici necessari alla motorizzazione privata, senza far ricadere le passività esclusivamente sui suoi utenti.

Rincasa in bicicletta un'auto lo travolge

L'operaio Franco Chiara, di 60 anni, abitante in via Gottardo 176, è stato ricoverato verso le 11 al Mauriziano con prognosi di 30 giorni per trauma cranico. Rincasando in bicicletta, era stato investito in corso Unione Sovietica angolo via Onorato Vigliani da una «1100» guidata dall'impiegato Michele Bussino.

Taccuino del lettore

Il Lotto si estrae lunedì

L'estrazione del Lotto, per questa settimana, avverrà lunedì 10 dicembre, anzichè sabato festa dell'Immacolata. Anche i risultati dell'Enalotto in conseguenza saranno resi noti lunedì.

◆ Lions Club. Stasera, all'Albergo Ambasciatori, il dr. Giuliano Maggi — vincitore della Borsa di Studio del Lions per le ricerche sui tumori — parlerà su: «Esperienze di un viaggio di studio».

◆ Alla Pro Natura, domani alle 21,15 al teatro S. Giuseppe, il giornalista Carlo Moriondo presenterà diapositive a colori sul tema «Le stagioni», accompagnate da musiche di Vivaldi.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 11) oggi alle 17,30: conferenza del prof. Luciano Guaraldo su «Il pubblico della Radio e della tv».

◆ Il Corso di agricoltura prosegue nella sala della Camera di Commercio. Oggi alle 17,30: lezione del prof. Emanuele Battistelli su «Gli errori tecnici in agricoltura».

◆ Per l'Università Popolare, oggi alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza in via Principe Amedeo n. 8 il prof. Cesare Scarinzi terrà una conferenza sul tema: «Tumori e cancri».

◆ Oggi, mercoledì 5 dicembre, è il 339° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 16,15. E' la festa di S. Giulio e S. Dalmazzo.

VENT'ANNI FA SI E' APERTA L'ERA ATOMICA

Niente paura se l'operaio dimentica una pinza radioattiva in un motore

L'impiego dell'energia nucleare nell'industria è ormai generalizzato negli Stati Uniti e in altri Paesi - Consente grandi risparmi di tempo, denaro, e addirittura vite umane. Gli isotopi radioattivi, formidabili aiutanti dei moderni maghi della tecnica produttiva

Nessuno ha pensato di fare una fotografia della prima «pila» atomica. Per fortuna uno degli scienziati presenti allo «storico esperimento del 2 dicembre 1942» eseguì questo disegno, che acquista perciò un eccezionale valore storico e documentario. Si vede al centro del sotterraneo dello Stagg Field la catasta (o, appunto, «pila») di sbarre di grafite e uranio che, nella parte superiore, ha forma ovoidale. In alto a sinistra, nell'angolo, il gruppo degli scienziati, capeggiati da Fermi, che presiedevano all'esperimento; in basso, pure sulla sinistra, il professor George Weil che aveva l'incarico di togliere ad una ad una le barre di sicurezza, in acciaio al cadmio

Roma, mercoledì sera.

Volendo parlare delle applicazioni dell'energia atomica all'industria, occorre incominciare con i reattori nucleari di potenza. Cosa è un reattore nucleare di potenza? A questa domanda si potrebbe rispondere sbrigativamente che è il figlio della «pila nucleare di Fermi» della quale abbiamo parlato a proposito del ventesimo anniversario della sua entrata in funzione; ma, siccome la rievocazione del fantastico avvenimento e dei suoi antefatti non ci ha permesso di addentrarci nell'argomento, lo facciamo ora, sia pure in termini il più possibile comprensibili: un «reattore di potenza» è, a farla breve, una fornace atomica che brucia combustibile nucleare per sviluppare calore che, a sua volta, viene successivamente trasformato in forza motrice o in elettricità.

Ma cos'è e come «brucia» il combustibile nucleare? Elementi base di esso (nonché del programma mondiale per lo sfruttamento dell'energia atomica di pace) sono l'uranio e il plutonio. Il primo è un elemento esistente in natura, il secondo nasce come prodotto del bombardamento dell'uranio mediante i famosi, celebrati, provvidenziali «neutroni», ai quali abbiamo già precedentemente accennato. Quanto alla combustione, essa consiste nella frantumazione, ad opera dei neutroni, degli atomi di uranio o di plutonio: e qui occorre sottolineare che l'energia atomica può essere «liberata» non soltanto mediante la «fissione» di tali atomi, ma anche mediante la «fusione» che, in un certo senso, è un processo opposto a quello della fissione. Infatti, con la fissione si ha la frattura di un atomo in due atomi di peso minore; con la fusione invece si ha la formazione di un atomo più pesante dall'unione di due atomi leggeri.

L'interesse per la «fusione» (processo che porta con sé formidabili problemi, nella risoluzione dei quali sono impegnati attualmente inglesi americani e russi) è giustificato dal fatto che la sua «materia prima» è l'idrogeno pesante, o deuterio, ricavabile in quantità illimitate dall'acqua dei mari e dalla fusione del quale si libera un'energia spaventosa: tanto per fare una cifra, si è calcolato che un chilogramma di deuterio può «liberare», attraverso la «fusione» dei suoi elementi, energia trasformabile in qualcosa come cento milioni di chilowattore.

Se i complessi e formidabili problemi della «fusione» (naturalmente controllata) sono ancora, come abbiamo detto, allo studio, quelli della «fissione» sono stati invece risolti praticamente da Fermi e compagni con la «pila nucleare»: in essa un neutrone spezza in due un nucleo di uranio, liberando energia e producendo nuovi neutroni, ciascuno dei quali diventa a sua volta un proiettile, capace di spezzare altri nuclei atomici di uranio e così via. Se il moltiplicarsi vertiginoso e quasi istantaneo dei neutroni, cioè se la «reazione a catena» viene controllata, allora si ha una fonte di energia atomica utilizzabile a fini pacifici; se è incontrollata, si ha un'esplosione. Si ottiene il controllo di una «reazione a catena» grazie a certi elementi, come il cadmio e il boro, che assorbono i neutroni in eccedenza allo stesso modo che un foglio di carta asciugante assorbe una macchia d'inchiostro. E' su questo principio, cioè sulla possibilità di provocare una «reazione a catena» e di controllarla e regolarla a piacere, che si basa il «reattore nucleare», paragonabile come si è detto ad una fornace atomica, nella quale si produce energia termica; questa successivamente può essere trasformata a sua volta in energia elettrica e in forza motrice.

Un «reattore nucleare» è inoltre in grado di produrre i radioisotopi di svariati elementi, cioè quegli elementi chimici affini, anzi simili fra di loro, perché aventi il medesimo «numero atomico», in parole povere il medesimo posto nella tabella periodica degli elementi di Mendelejev, ma differenti per «peso atomico», cioè differenti per il numero di particelle componenti il nucleo del loro atomo.

E veniamo all'utilizzazione dei radioisotopi nell'industria; diciamo subito che soltanto negli Stati Uniti oltre tremila organizzazioni industriali sono state autorizzate ad usarli dalla Commissione per l'Energia Atomica; si è calcolato inoltre, sia pure molto approssimativamente, che dal 1946 ad oggi (da quando cioè ha avuto inizio, ad Oak Ridge, il programma di distribuzione degli isotopi) gli Stati Uniti hanno risparmiato, usandoli, parecchi milioni di dollari l'anno.

La principale applicazione industriale dei radioisotopi si ha nel campo della calibratura dei materiali e particolarmente negli spessimetri, che possono misurare lo spessore dei materiali più diversi con una precisione ben maggiore di quella che si riesce a raggiungere con i sistemi convenzionali. Anche per misure di densità, o per la segnalazione del livello di liquidi contenuti in serbatoi ermeticamente chiusi, i radioisotopi si sono rivelati preziosi strumenti di ausilio; essi vengono anche usati come «agenti ionizzanti» per scaricare a terra l'elettricità statica che si accumula su certi materiali (carta, materie plastiche, eccetera) e rappresenta un pericolo e un inconveniente perché da un lato rende possibili incendi ed esplosioni, dall'altro crea difficoltà nell'accatastamento dei materiali stessi, per esempio della carta.

Il fatto poi che le radiazioni emesse dai radioisotopi sono in grado di provocare in certi materiali il fenomeno della «luminescenza», ha permesso di usarli nella costruzione dei quadranti per orologi, degli apparecchi che delimitano le piste aeroportuali, dalle boe da segnalazione nei porti, degli strumenti di bordo installati su navi e aeroplani.

Non possiamo terminare questa rapida rassegna delle applicazioni industriali di pace dell'energia atomica senza parlare, sia pure brevissimamente, dei cosiddetti «traccianti» radioattivi; essi vengono usati negli studi sulla usura dei motori e degli utensili, nelle esplorazioni e perforazioni dei pozzi petroliferi, nella sorveglianza degli oleodotti ecc. Né possiamo dimenticare i «walkie-talkies» apparecchi rice-trasmittenti a base di radioisotopi, capaci di «spiare» e «riferire» tutto quanto accade in un processo chimico.

Inoltre, strumenti contenenti piccole quantità assolutamente innocue di cesio radioattivo, vengono già usati correntemente dagli operai di molte fabbriche aeronautiche americane addetti al montaggio dei velivoli; se uno di tali strumenti viene lasciato all'interno di una struttura, basta una semplice ispezione fatta con un «contatore» Geiger, per accertarne e localizzarne la presenza, evitando così che si verifichino gravi inconvenienti o addirittura catastrofi, quando l'aereo sarà in volo.

Il fatto che qualche operaio distratto possa dimenticare un utensile, per esempio, all'interno di un'ala, richiama tanto irresistibilmente quanto deplorevolmente alla nostra memoria quei chirurghi che, talvolta, dimenticano nel corpo di un paziente una pinza o un batuffolo di garza, e ci [illegible] ricordare che l'uso dei radioisotopi si è rivelato provvidenziale particolarmente nel campo della medicina, dove le applicazioni dell'energia nucleare hanno aperto radiosi orizzonti alla terapia di alcune fra le più terribili malattie che affliggono l'umanità. Ce ne occuperemo nel prossimo articolo.

Gilberto Severi

SPICCIOLI

Lode di regina

Ligia alle tradizioni, la regina Vittoria d'Inghilterra si rifiutava di leggere qualsiasi testo scritto a macchina. Ciò non impedì che nel 1897, celebrandosi il suo sessantesimo anno di regno, un operaio le gridasse: «Va là, vecchia mia, tu hai lavorato bene...».

Varietà di bussola

«Bussola furono le calzature d'una ragazza prepotente: bussola folle che qua e là ci portarono» (Camillo Sbarbaro, Premio Saint Vincent 1949).

Tiro con l'arco

Pensiero moderno: «Le sopracciglia delle donne d'oggi sono archi mai che lanciano frecce di lapis».

Studio di Picasso

Scrisse Guglielmo Apollinaire nel 1918: «Picasso studia un oggetto come un chirurgo squarta un cadavere».

Scorzenismo

Si parla di processare Skorzeny, fedele suddito di Hitler, il quale fu molto celebre a suo tempo (12 settembre 1943) per aver liberato Mussolini, detenuto su un monte. Scrisse in proposito, di lì a un anno, un giornale: «Nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, vi è la narrazione di fughe drammatiche, romantiche, talora rocambolesche; ma quella di Mussolini appare anche oggi, a distanza di tempo, la più moderna dal punto di vista dei mezzi e dello stile. Veramente essa è già leggendaria». Veramente, essa era già soltanto comica, come possiamo rilevare da una poesiola popolare che circolava di nascosto, dal titolo *La liberazione di Bibì*. «Bibì» era il vezzeggiativo con il quale la sua amante Claretta Petacci chiamava il duce. Riproduciamo la poesiola, non del tutto nota, nelle strofe essenziali:

«Canteremo la canzone - del buon Bibì liberato - dal germanico soldato - come Adolfo gli ordinò.

E le imprese mai vedute - degli eroi delle SS - che le guardie fecer fesse - come appresso si vedrà.

Stava Bibì, triste e solo - con due guardie sempre pronte - prigioniero sopra un monte - dai sei mila metri in su.

Ed intorno a quel maniero - c'erano venti divisioni - con fucili e con cannoni - carri armati ed altro ancor.

Passa un giorno, passa l'altro - finché a Adolfo di Germania - un bel dì gli viene la smania - che vuol Bibì liberar.

Chiama allora il capitano - Spagromen Knotabombies - doicelandes uber allés - e in Italia lo mandò.

Il valente capitano - con due militi tedeschi - per l'Italia freschi freschi - con lo Stukas si partì.

Come fare per salire - sulla cima del Gran Sasso - se a montar la guardia in basso - c'era tanto militar?

Ma il germanico soldato - si sedé sopra un petardo - gli dié fuoco e come un dardo - sulla cima gli volò.

Con in pugno una pistola - un cannon nell'altra mano - il tedesco capitano - grida a tutti "Mani in su!".

E le venti divisioni - per paura dello sparo - gridan tutte "San Gennaro!" - e si arrendon lì per lì.

A sentire quel baccano - viene Bibì alla finestra - fa il saluto con la destra - e poi grida "Vincerem!".

Senza perdere un minuto - fa i bagagli in tutta fretta - con la foto di Claretta - che teneva sul guancial.

Il tedesco capitano - per non essere impacciato - mette il Bibì liberato - nel taschino del gilè.

Nel frattempo, piano piano - senza farsi nessun male - atterrò sul davanzale - un aereo tipo Fink.

Prese a bordo il capitano - con il Bibì nel taschino - alla volta di Berlino - sull'istante s'involò».

Vita da cani

Il celebre umorista James Thurber volle studiare da vicino se era vero che i cani abbiano una *vita famigliare* molto più sana degli esseri umani. Concluse che era proprio così: «Prima di tutto, il marito parte per una spedizione di caccia al pulcino appena può, il che avviene prestissimo e non torna più. Non scrive, non si preoccupa di provvedere al mantenimento o alla cura della sua famiglia, e non viene per questo citato in tribunale. Alla moglie non interessa sapere dov'è o, anche se esulta al minimo rumore, non è perché spera, contro la sua stessa speranza, che sia Spot. Non si sa di nessuna cagna che abbia messo le sue amiche contro il marito o un investigatore sulle sue orme. La stessa mancanza di sentimentalismi si riscontra nei rapporti della cagna madre con i suoi figli. Per sei settimane (ma soltanto per sei settimane) si occupa mirabilmente di loro, li nutre (sono bell'e vestiti), lava loro le orecchie, manda via i gatti, le vecchie e le vespe che vanno ad infastidirli, prepara il letto e ricupera i cuccioli quando si cacciano sotto un [illegible] del fienile o si smarriscono in un vecchio stivale... Alla fine delle sei settimane, la madre cagna smette di stare sveglia di notte e di abbaiare ai rumori misteriosi; la mattina seguente, subito dopo colazione, ringhia e sbatte tutti i cuccioli fuori di casa. Per sempre — li informa, parca di parole —. Ho la mia vita da vivere, automobili da inseguire, scarpe di garzoni da droghiere da mordere e conigli da rincorrere...» (*Il meglio di James Thurber*, Ed. Longanesi).

Humour alla radio

(italiana)

— Cameriere, questo pollo è soltanto pelle e ossa.

— Se il signore lo desidera, gli porto subito le penne (18 novembre 1962).

Su gli innamorati

Sino a nuove analisi, sembra che la psichiatria moderna sia concorde nel suddividere gli innamorati in tre sole categorie:

istintivi. Per essi, l'amore è cieco e la sua cecità li infetta, cervello compreso. Ne fanno parte dal 60 al 65% del complesso umano in condizione d'innamorarsi, e però con predominanza maschile. In essi, chi comanda è il corpo. Gli va bene un pensiero di Jules Renard: «L'anima incontra un corpo e se la cava come può». Gli uomini *istintivi* hanno magari una preferenza per un certo tipo femminile, e però quando non lo incontrano non fanno storie da cronaca nera o da manicomio. Se ne fanno, ciò vuol dire che sono passati nella categoria dei

sentimentali. Di costoro, ce ne sono, press'a poco, alla pari, nei due sessi. Essi cominciano con «l'attribuire al soggetto amato le qualità che non possiede». Quando scoprono la verità «si sentono irrimediabilmente soli» e credono di rimediare alla solitudine sposandosi o cambiando soggetto. Non rimediano ma guariscono. I sentimentali vanno soggetti a pene d'amore per novellette popolari. Le uniche pene irrimediabili si trovano presso gli

idealisti. Proporzione: maschi cinque e donne una, almeno a giudicare dai suicidi in cui sfocia il loro idealismo, se deluso. Ma può anche darsi che la proporzione sia diversa: e cioè che l'uomo soffra sino alle estreme conseguenze, mentre la donna si smettere in tempo utile. Forse le donne sono più rabelaisiane di Rabelais che diceva: «Io sono pronto a sostenere le mie idee sino al rogo, escluso».

Di chi è?

* «Gli sciocchi ammirano tutto in un autore stimato» (*Voltaire*).

* «Io darei tutta la mia vita e tutta la mia opera per la dolcezza di sapere che una donna, da qualche parte, s'inquieta perché io sono in ritardo per il pranzo» (*Turghenieff*).

* «Sotto il balcone di Trinità dei Monti, Roma sfogliava, in onore dei turisti, il suo album di cupole, di facciate, di fontane. Dinanzi a quello spettacolo, l'obelisco sembrava fare da punto esclamativo al grido di stupore degli stranieri» (*Pasquale Curatola*).

* «Elisabetta I (la regina) visse fino all'età di settanta anni. Era qualche cosa a quell'epoca e si parlava con rispetto dell'Età di Elisabetta. Ella insistette sino all'ultimo respiro affinché la chiamassero contemporaneamente la Regina Vergine e la Madre del Popolo. Con una donna simile, nulla era impossibile» (*Richard Armour*).

Antonio Antonucci

QUESTI I CONSIGLI DEL MEDICO DIETISTA

Il fosforo, gemello del calcio nella perfetta alimentazione umana

I due minerali si presentano spessissimo appaiati in natura - Una dieta ricca di fosforo è l'essenziale per tutti i tessuti cellulari dell'organismo e per iniziare la contrazione muscolare - Le gestanti devono assorbirne 1,6 grammi il giorno

Il quindicesimo articolo della serie del prof. Lucchesi sull'alimentazione tratta della funzione del fosforo nell'organismo umano. Nei precedenti quattordici articoli sono stati svolti i seguenti argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso l'8 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbonio, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 16 agosto); la vitamina A (il 29 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B 1 (uscito il 1° settembre); le vitamine B 2, o riboflavina, e PP, o antipellagrosa (uscito il 6 settembre); la vitamina B 12, ultima del complesso B (su «Stampa Sera» del 14 settembre); la vitamina C, o acido ascorbico (pubblicato il 26 settembre); la vitamina D (del 8 ottobre); le vitamine E e K (pubblicate il 21 ottobre); l'acqua ed i sali minerali (12 ottobre); il calcio (22 novembre).

Il fosforo, come del resto tutti gli elementi minerali, è un costituente della crosta terrestre su cui viviamo. Questi minerali, e quindi anche il fosforo, passano dalla terra ai suoi prodotti e da questi all'organismo umano. Una terra ricca di fosfati non darà però un più copioso raccolto (come un tempo si credeva) bensì prodotti più ricchi di fosforo.

Il fosforo (come precedentemente abbiamo visto) è un costituente minerale del corpo umano, nel quale è presente in misura quasi pari a quella del calcio. In un individuo del peso di 70 kg. il calcio fa parte della costituzione organica nella misura di grammi 1050 circa, mentre il fosforo raggiunge i 700 gr. L'azione di questi due minerali è interdipendente, in quanto entrambi, sebbene in misura differente, partecipano alla struttura scheletrica dell'organismo; esami di laboratorio eseguiti su animali hanno dimostrato come un'alimentazione ricca di calcio ma povera di fosforo, come pure una dieta abbondante di fosforo ma povera di calcio e senza la presenza della vit. D provoca ugualmente alterazioni del tessuto osseo come il rachitismo, l'osteomalacia, ecc.

La secrezione delle quattro ghiandole paratiroidee e il fattore D presiedono e garantiscono l'equilibrio fra i due elementi calcio-fosforo.

Questo equilibrio, come abbiamo visto, è essenziale per lo sviluppo e l'accrescimento dell'individuo; ma diverse e non meno importanti sono le altre funzioni che il fosforo esplica nei delicati congegni dell'organismo. Se è vero che il 99% circa del calcio e il 80% del fosforo presenti nell'organismo umano si trovano in combinazione nelle ossa e nei denti, l'altro 20% del fosforo è il costituente essenziale d'ogni tessuto molle e cellulare.

Inoltre questo minerale sotto forma di fosfato, combinandosi con la tiamina (vitamina B 1) e con la nicotinamide (vitamina PP) ha non solo una funzione catalizzatrice nel metabolismo dei carbo-idrati, ma in unione alla creatina (acido che si trova nei muscoli) risulta indispensabile per iniziare la contrazione muscolare.

Altra sua particolarità è di essere un elemento tampone, e cioè modificatore della concentrazione degli ioni (o sali minerali) nel plasma, nel sangue e nei globuli rossi.

L'introduzione di fosforo per mezzo degli alimenti deve essere pari come quantità giornaliera a quella del calcio, d'altronde pare accertato che quando una dieta è ricca di calcio, lo è anche di fosforo. Ciò si verifica perché il latte, il formaggio, le carni di pesci che vengono usati per il loro contenuto in calcio, hanno un altrettanto alto tenore di fosforo. Un apporto di gr. 1 di fosforo può venire ritenuto quantità ottimale per un uomo; per la gestante invece il fabbisogno giornaliero viene calcolato di gr. 1,6 mentre per i bambini in fase di sviluppo le quantità possono essere ancora più alte.

Benché si ignori il meccanismo esatto dell'assorbimento di questo minerale, è probabile che le combinazioni organiche del fosforo, presenti in molti cibi, vengono liberate durante i processi digestivi, rendendone così possibile l'assimilazione da parte dell'intestino.

Poiché molti sono gli alimenti che contengono una sufficiente quantità di fosforo, non è facile che la dieta umana normale ne sia carente; controlli effettuati su uomini e donne di classe media hanno stabilito che la quantità di fosforo introdotta con i cibi era sufficiente al fabbisogno giornaliero; eguali osservazioni fatte invece su gestanti hanno messo in evidenza valori di fosforo inferiori alle necessità organiche.

Milligrammi di fosforo contenuti in 100 grammi di ciascuno degli alimenti elencati. Il diagramma consente di calcolare quanti grammi di alimento occorrono per raggiungere il fabbisogno giornaliero

Gli alimenti in cui il fosforo è presente in buona quantità e in forma utilizzabile dall'organismo sono per lo più gli stessi ai quali ricorriamo per il fabbisogno del calcio; quindi uova, latte, formaggi, carni di pesci grassi, quali il salmone sia fresco che in scatola, lo sgombro, la trota, il tonno, lo storione; le carni di pollo, di piccione, di tacchino, di vitello, di bue e il fegato, sono tutte fonti preziose di questo minerale. Nel parmigiano lo troviamo nella misura di mg 1000 per cento, mentre fagioli lenticchie e piselli secchi ne contengono da 330 a 460 mg per cento. Il solo tuorlo dell'uovo può vantare una presenza di fosforo pari a mg 593%.

Da questo breve elenco avrete notato che in sostanza soltanto le verdure e i frutti non brillano per la presenza del fosforo; con ciò non voglio affermare che ne siano completamente privi; una cosa resta stabilita e chiara che, mentre una dieta mista e variata non sarà mai carente di fosforo, tale minerale potrà risultare deficiente soltanto in caso di diete strettamente vegetariane.

Renzo Lucchesi

Un bruto scaraventa, nuda una ragazza dal 14° piano

New York, mercoledì sera.

Una fanciulla di nove anni, Lourdes Bass, è stata trovata morta ieri in un cortile di Brooklyn. Aveva addosso soltanto le calze e le scarpe. I vestiti sono stati ritrovati in un locale a pianterreno dell'edificio. Risulta che la fanciulla è stata buttata giù dalla terrazza del palazzo, che ha 14 piani.

Le famiglie che abitano nell'edificio lamentavano da tempo la presenza nella zona di un bruto che aveva molestato parecchie donne e anche bambini. Si sta facendo l'autopsia per scoprire se la fanciulla abbia subito violenza carnale e se sia stata uccisa prima di essere buttata dalla terrazza del palazzo.

L'alto edificio fa parte di un complesso edilizio nuovo con 1400 appartamenti.

Morto un rinoceronte che fu eletto (per protesta) consigliere comunale

Rio de Janeiro, merc. sera.

Il direttore del Giardino zoologico di Rio de Janeiro ha annunciato la morte di «Cacareco», il rinoceronte che nelle elezioni amministrative di tre anni fa ottenne un sufficiente numero di voti da risultare eletto fra i consiglieri municipali di San Paolo.

Nelle elezioni del 1959, «Cacareco» era stato «eletto» consigliere municipale di San Paolo: lo sconcertante episodio fu il risultato di un'azione di protesta da parte di un certo numero di elettori.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, trigono al Sole, sestile con Saturno. Benefica ripresa in ogni settore. Inviti e favori. Fortuna e avidità di sapere. Fase utile per iniziare ricerche minerarie. Sogni veraci. Vi sentirete veramente in forma e pronti a nuovi sforzi. Tipi: Ariete, Gemelli e Pesci.

Ariete - *Lavoro:* il vuoto non sarà colmato tanto facilmente, ma i mezzi per rimediare sono a portata di mano. *Vita affettiva:* sogni profetici. La giornata si porta a realizzare. *Salute:* alzatevi di buon mattino: vi farà bene.

Gemelli - *Lavoro:* coltivate le vostre relazioni. Con qualche sforzo realizzerete nuovi guadagni. *Vita affettiva:* amicizia sincera. Cercate di dare, ma non troppo. *Salute:* Regolatevi a tavola.

Pesci - *Lavoro:* popolarità ben meritata. Potrete utilizzare la simpatia di una persona buona e potente. *Vita affettiva:* responsabilità di ordine morale verranno a preoccuparvi. *Salute:* equilibrio perfetto. Benessere.

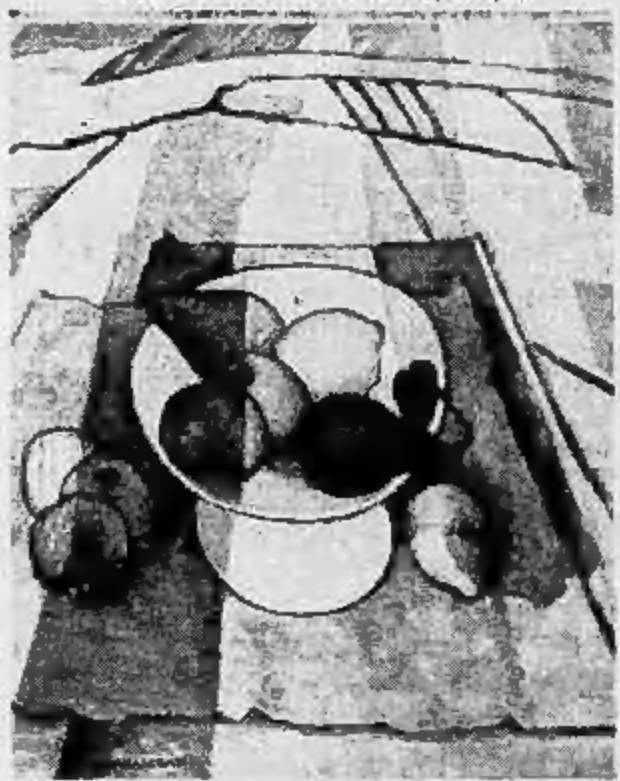
Previsioni generiche per i tipi zodiacali del Toro: non fatevi turbare dallo spirito critico. Cancro: le situazioni difficili si appianeranno in breve tempo. Leone: l'armonia modificherà le vostre prospettive. Potrete concludere alleanze fruttuose. Vergine: sorvegliatevi e non lasciatevi andare a manifestazioni controproducenti. Potrete sicuramente trovare la via giusta. Bilancia: eliminate la negligenza: potrebbe rovinare un lavoro in via di buona conclusione. Momento particolare: raccoglierete la stima. Scorpione: ferita all'amor proprio. Il destino è ambiguo, perciò non fate colpi di testa. Sagittario: l'ostinazione sarà vantaggiosa. Capricorno: giornata difficile, ma risveglierà in voi nuova forza. Acquario: momento tutto particolare. Le cose vi sembreranno più grandi della realtà, ma saprete destreggiarvi con intelligenza. Dovrete aver cura della salute e concedervi più riposo.

T. Palagidessi.

Ventuno dipinti già sequestrati

Rastrellati i falsi Guttuso

Purtroppo rimane difficile l'opera di repressione di un'attività truffaldina diffusa nel mercato dell'arte - Un'utile iniziativa editoriale che può contribuire alla difesa della pittura e della scultura

Falso - « Cavalli » non di Spazzapan

Falso - « Fruttiera e paesaggio » non di Felice Casorati

Falso - « Figura » non di Amedeo Modigliani

Un nuovo capitolo si aggiunge oggi alla storia della falsificazione artistica con l'improvvisa azione della questura di Milano che, mentre sequestrava ben quattordici dipinti segnati con la firma di Guttuso, ha richiesto alla « Mobile » di Torino di procedere analogamente nei confronti di altre cinque opere in possesso di collezionisti torinesi, cui se ne sono aggiunte altre due, sequestrate una a Bergamo, una a Roma.

Il fatto è che per troppa gente è difficile scoprire quel che differenzia ad esempio un dipinto anche brutto, ma originale, da un falso. « Un certo equivoco — scrive bene Guido Ballo e diremo più sotto dove — nasce da un errato concetto di arte: che troppo spesso è identificata con l'abilità, che nell'arte è solo un fattore, ma non il più importante. Ebbene, i falsari... hanno semplicemente abilità manuale e una grande dose di bassa furberia: debbono imitare lo stile di un pittore o d'uno scultore, [illegible] tutti i trucchi possibili ».

Lavorano, in sostanza, a freddo e devono specializzarsi; c'è chi falsifica De Pisis e chi Rosai, chi Casorati e chi De Chirico; c'è chi fa le firme e chi si preoccupa del giusto invecchiamento della pittura, chi infine manipola scientificamente i dipinti per impedire che il primo esame anche superficiale basti a scoprire il trucco. Come difendersi? « La risposta più semplice — scrive Ballo — alle varie organizzazioni che producono falsi è pubblicare, schedare, riprodurre finché possibile; in attesa di un grande efficiente archivio di arte moderna ».

E per incominciare ecco che proprio ieri sera « La Bussola » ha avuto dallo stampatore Maestri di Milano la prima copia di un volume di cui ha voluto farsi benemerita editrice e per il quale Ballo ha appunto scritto il testo più sopra citato, documentando a fronte a fronte « Vero e falso nell'arte moderna ».

Si tratta di un libro che intende divenire uno strumento capace di manifestare pienamente la sua funzione soltanto nel tempo, quando cioè al primo fascicolo altri se ne saranno nel frattempo allineati: ciascuno con la sua ricca messe di immagini di opere autentiche e non.

ss. drs.

Supplica di una scolaretta alessandrina

Chiede la liberazione del babbo per Natale

« Ridia a due bambine, o nobile signora, il sorriso che più non hanno » ha scritto a donna Laura Segni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Una scolaretta dodicenne, Patrizia Carnevali, residente ad Arquata Scrivia, ha indirizzato una lettera alla consorte del Capo dello Stato per invocare la concessione della grazia al padre, detenuto nelle carceri di Novi Ligure per scontarvi 2 anni di reclusione. Tale pena era stata inflitta tempo fa al genitore, il falegname Pietro Carnevali, di 46 anni, dal Tribunale di Trieste, che lo aveva giudicato per il reato di falso. Otto mesi or sono li prevenuto, trasferitosi con la famiglia ad Arquata Scrivia, vi fu rintracciato ed arrestato per l'espiazione della pena.

Al vedere la mamma, la sorellina Donatella, di due anni ed i nonni (con loro conviventi da quando l'alluvione del Polesine li costrinse ad abbandonare la loro casa nei pressi di Rovigo) immersi ora nella più cupa disperazione, la dodicenne Patrizia ha cercato di trovare da sola la soluzione alle loro angustie. Assente il padre, l'unico in grado di lavorare per mantenere la numerosa famiglia ed avvicinandosi la nascita d'un nuovo fratellino (nonché le feste di Natale) qualcosa si imponeva per far fronte agli assillanti problemi di tutti i giorni. Così Patrizia, su un foglio dei suoi quaderni di scuola, ha scritto in bella calligrafia una lettera a donna Laura Segni, supplicandola di intervenire presso il Presidente della Repubblica allo scopo di ottenere la grazia e quindi l'anticipata liberazione del papà.

« Ridarebbe a due bambine, o nobile signora, il sorriso che più non hanno, e al piccolo che sta per nascere, la sensazione del calore paterno » invoca la bambina.

L'autorità giudiziaria di Alessandria, a cui la lettera è stata ora indirizzata per competenza, sta svolgendo indagini allo scopo di accertare la situazione della famigliola arquatese prima che la commovente missiva alla consorte del Presidente della Repubblica possa essere esaminata per l'eventuale accoglimento della grazia da parte del Capo dello Stato.

Ricercato da oltre undici anni

Nel 1951, quando Vito Nardiello riuscì ad evadere dal carcere di Avellino, sulla sua testa fu posta una taglia di un milione ora elevata a cinque (Telefoto)

Sventato nella notte un criminoso assalto

Un « metronotte » spara ai ladri a Vercelli

In fuga i malviventi su un'auto targata Bologna dopo aver abbandonato un'altra vettura rubata - Forse ritentavano un « colpo » riuscito solo in parte

Dal nostro corrispondente

Vercelli, mercoledì sera.

Colpi d'arma da fuoco, stanotte, nella centralissima via Dante Alighieri. Un maresciallo dei vigili notturni grazie alla sua decisione ha probabilmente sventato un'impresa criminosa.

Il maresciallo dei vigili notturni del comando cittadino, il quarantacinquenne Emilio De Bernardi, abitante a Vercelli, stava percorrendo, in giro di perlustrazione, la via Dante, quando la sua attenzione venne attratta da una « 1300 » col motore acceso ed a bordo della quale si trovavano due giovani (almeno così parve al sottufficiale) in sosta a non molta distanza dai palazzi dove hanno sede numerose banche ed importanti uffici di assicurazione. Il De Bernardi si avvicinò all'auto, ma questa di colpo partì, con un ruggito del motore bruscamente accelerato, portandosi nei pressi della vicina via Marsala e affiancandosi ad un'altra macchina, una « 1100 » targata Bologna. Da questa seconda vettura balzò fulmineo un giovane che, sgusciando fra una portiera e l'altra, si infilò a bordo della « 1300 ».

Il maresciallo intimò l'alt allo sconosciuto, ma senza che questo vi ottemperasse. Estrasse perciò la rivoltella dalla fondina ed esplose alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio non ottenendo altro esito che quello di far allontanare la « 1300 » a gran velocità. Il « metronotte » non riuscì a rilevare i numeri di targa ma solo la sigla della provincia di immatricolazione: SV.

La « 1100 » abbandonata dai malfattori in fuga è risultata essere stata rubata la sera precedente in una via di Vercelli. Le indagini hanno subito assunto un ritmo serrato onde stabilire per quale ragione i tre giovani (e forse più) sostassero in quel punto della città. L'altro mese in via Dante è stata messa a segno una serie di furti a danno di appartamenti privati e di agenzie di assicurazione e la squadra mobile non esclude che la stessa banda tentasse stanotte di rinnovare i « colpi » che le avevano fruttato un copioso bottino. La sicurezza con cui i ladri avevano agito aveva fatto fin d'allora ritenere che l'organizzatore delle criminose imprese appartenesse alla malavita locale.

W. B.

Rinvenuto gravemente ferito

Un algerino aggredito e gettato dal treno?

Brescia, mercoledì sera.

Un algerino è stato rinvenuto gravemente ferito lungo la linea ferroviaria Brescia-Verona. Si tratta del cinquantasettenne Kaci Ben Lucif. Secondo le sue affermazioni, sarebbe stato gettato dal treno Venezia-Milano da due sconosciuti.

Egli è stato trovato dal ferroviere guardablocco Mario Fantoni, poco distante dalla stazione di Ponte San Marco. Nell'ospedale di Lonato, l'algerino è stato giudicato con prognosi riservata per le fratture riportate e per un principio di assideramento. Si è saputo che egli era partito da Mestre col direttissimo 196 Venezia-Milano e che desiderava raggiungere Marsiglia, porto d'imbarco per il suo paese.

Le sue condizioni non hanno consentito di appurare meglio le circostanze dell'episodio. Tuttavia, nei brevi momenti di lucidità, egli ha affermato di essere stato aggredito da due compagni di viaggio i quali, secondo lui, volevano derubarlo. Si sarebbe difeso, ma ad un certo momento i due sconosciuti avrebbero aperto lo sportello, facendolo precipitare dal treno. I carabinieri stanno indagando.

— IL TERRORE NON E' FINITO NELL'IRPINIA —

Vito Nardiello il bandito del Malo Passo si cela ancora nei boschi di Volturara

Ferdinando Roberto è morto ieri; ma sopravvive colui che è reputato il più temibile brigante di questi ultimi anni - La rapida carriera nelle bande partigiane di Tito - Tornato in Italia inizia una sanguinosa serie di omicidi, rapine, grassazioni - Ne sono vittime uomini, donne, bambini - Sorpresa e fuga nella notte con l'amante discinta - Un muro di omertà copre i suoi delitti

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Con la morte di Ferdinando Roberto, che si è ucciso ieri sparandosi un colpo di pistola ad una tempia per non essere arrestato, l'Irpinia non è ancora stata liberata dall'angoscia e dal terrore. Un altro bandito, anche più crudele e pericoloso, è libero e, se pur in questi ultimi tempi non ha più fatto parlare di sé, si sa che percorre la zona, taglieggia i contadini, impone l'osservanza della tacita ma operante legge dell'omertà.

Il suo nome è tristemente noto: Vito Nardiello detto il « lupo » e anche il bandito del Malo Passo. Corre voce che si nasconda nel Bosco del Re, zona di Volturara, paese a breve distanza da Cassano. E' ricercato da oltre undici anni nel corso dei quali ha compiuto decine di delitti: omicidi, grassazioni, rapine, furti. Quando nel 1951 riuscì ad evadere dal carcere di Avellino, sulla sua testa fu posta una taglia di un milione ora elevata a cinque. Malgrado l'ingente premio non è ancora stato catturato. Fu condannato all'ergastolo in contumacia; suo cugino Vincenzo Nardiello è stato il suo fermo ed implacabile accusatore: ma non ha retto all'assillo di essere trucidato per vendetta. Oggi è rinchiuso in un manicomio reso folle dalla quotidiana attesa di un incontro che poteva avvenire ad ogni angolo di strada.

Si ritiene da alcuni che gli ultimi delitti di Ferdinando Roberto siano invece da imputare a Vito Nardiello, perché i due avevano unito i loro tristi propositi di « impero » nella zona. Ora che il Roberto giace (suicida od ucciso, il particolare ha scarsa importanza) nella cella mortuaria dell'ospedale di Avellino sarà molto difficile sapere quale dei due briganti sia il responsabile dei più recenti fatti di Volturara.

In mezzo ai boschi dell'Irpinia sorge Volturara, grosso borgo di due mila abitanti dove i giornali arrivano soltanto nelle prime ore del pomeriggio trasportati da una vecchia corriera che viene da Avellino. E' il posto ideale per un fuorilegge in cerca di rifugio, dato che poche località si prestano meglio di questa per chi vuole vivere alla macchia. Le montagne tra le valli del Calore e del Sele sono aspre e selvagge. Da un lato la catena del Terminio composta di monti nudi e squallidi solcati da profonde gole e da fitte macchie; dall'altro il tenebroso monte Chiusano ammantato di piante selvatiche e di cespugli di ginestre. Poche le strade, molti i sentieri ed i dirupati tratturi noti soltanto ai pastori. Tra le due catene un solo valico detto il Malo Passo, perché da tempo immemorabile è stato teatro di rapine e ladronerie, cosicché pare irrisoria l'epigrafe posta su una cappellina, invitante il passeggero alla sosta ed alla serena contemplazione del luogo. Di questi nomi è intessuta la storia del brigantaggio fin dall'epoca dei Borboni e dei primi decenni dell'unità italiana.

Il bandito Nardiello

La famiglia Nardiello è di Volturara, ove Vito nacque il 15 agosto del 1923. Padre, madre e nove figli, molte troppe bocche da sfamare; tuttavia i [illegible] gente. Lavorano i magri campi, si « arrangiano » come possono, onestamente. E' la povertà, ma non la miseria. Unica eccezione il giovane Vito che una maestra ricorda bimbo timido che arrossiva facilmente: ben presto però muta la sua indole ed è soprannominato « o' malamente ». Giovanissimo si lascia trascinare nella compagnia di ladruncoli locali a compiere piccole ruberie, furterelli, le prime maglie di una lunga catena che doveva portare alle rapine ed agli omicidi.

Venne la guerra. Nardiello fu chiamato alle armi ed inviato con il suo reggimento in Jugoslavia. Ancor prima dell'otto settembre disertò e passò nelle bande partigiane di Tito. Fece una rapida carriera: tenente, capitano, maggiore, infine comandante di Brigata; [illegible] insomma gli effettivi poteri di un generale. Fu citato sul bollettino delle operazioni e Tito gli fece pervenire i galloni dell'ultima promozione e un diploma di benemerito della [illegible] jugoslava che, or non è molto, si poteva vedere affisso al muro nella sua casa di Tavernola, una misera frazione di Volturara.

In quei mesi imparò ad uccidere; la sua aggressività, l'indifferenza con cui abbatteva a colpi di mitra uomini o donne che avesse di fronte, fecero di lui un elemento di cui i partigiani jugoslavi potevano fidarsi. Fu crudelissimo con i soldati italiani, anche con i civili e prese parte ai massacri delle foibe. Poi tornò in Italia dal padre Alberico (l'unico che lo difende e tenta di giustificarlo ed avanza scuse) dalla madre Leonora nella piccola casa isolata ai confini della frazione su un sentiero che porta agli imminenti boschi.

In questo ambiente, in queste folte ombre della natura, Nardiello alla fine del 1946 fondò, con altre anime perdute, una banda composta anche di negri disertori dell'esercito americano. Fu subito definito il lupo del Malo Passo, il valico ove uccise nel dicembre di quell'anno Giuseppe Tortora, viaggiatore di commercio, crivellato da colpi durante un attacco alla corriera. Pochi mesi dopo fu rapinato il senatore Rubilli che, conoscendo la zona, aveva in tasca soltanto cinque lire. Si salvò perché mentre il Nardiello, furente per la beffa, stava per uccidere, giunse un'automobile. Il 7 febbraio del '47 la banda venne sorpresa di notte in un pagliaio; carichi di catene i fuorilegge furono condotti al carcere di Avellino; uno dei più muniti e sicuri. Ne seguì una condanna all'ergastolo, ma nel '51 riuscì a fuggire in circostanze rimaste molto oscure e ritornò sui monti in compagnia del suo luogotenente Niccolò del Percio anch'egli condannato a vita.

Da quel momento ebbe inizio una lunga sanguinosa serie di delitti fra i più brutali, efferati della storia della delinquenza. Le vittime sono molte e troppo lungo sarebbe l'elenco: pastori, piccoli possidenti, donne, bimbi. Tutti sono « fatti fuori » per rapina o per vendetta perché qualcuno dei familiari ha parlato. A Salza due contadini, marito e moglie, rifiutano di aprirgli la porta di casa; una raffica di mitra li abbatte nello stesso istante. Uguale la sorte di due donne, entrambe di nome Teresa Cristoforo, che abitavano in un casolare isolato. Identico il destino di Francesco e Filomena Buonopane ricchi agricoltori.

L'elenco potrebbe continuare con altri nomi, altri episodi. Ma non si può dimenticare la morte del carabiniere Raffaele Del Sorbo ucciso il 21 febbraio del 1958. I carabinieri sanno che il bandito è sempre nella zona; le pattuglie lo cercano, tengono d'occhio la casa di Rosa Raimo, la più bella ragazza del paese, la sua fidanzata che è quanto dire la sua amante. Una notte un brigadiere e due militi salgono le scale del casolare ai margini dell'abitato. Rosa Raimo li sente e quando bussano chiede tempo per potersi rivestire. Invece la porta si spalanca di colpo, una raffica di mitra uccide il milite Del Sorbo; purtroppo il brigadiere non può sparare perché l'arma gli si è inceppata e così Vito Nardiello fugge nella notte, subito inghiottito dal vicino bosco, trascinando per mano la sua amica seminuda.

Rosa Raimo ha avuto una figlia dal Nardiello che ha voluto chiamarla Leonora come la madre. Poi rimase di nuovo incinta ed ebbe un bimbo (Alberico, il nome del padre) e mentre si trovava ricoverata in una clinica di Avellino il bandito ebbe il coraggio di andare a farle visita, di trascorrere la notte in un albergo e di passare dinanzi al Palazzo di Giustizia prima di lasciare la città.

Sembra che sovente Vito Nardiello scenda dai monti e si avventuri fino alle prime case di Volturara e che dia incarico al primo passante di comperargli le sigarette o quanto gli occorre. Viene subito obbedito e in paese nessuno sa mai niente di quello che accade; quando i carabinieri si aggirano per le strade le porte e le finestre si chiudono. Il giorno in cui affissero ai muri il manifesto con la fotografia e l'annuncio della prima taglia di un milione, Nardiello ne fu subito informato. Lasciò il rifugio, scese dai monti, si soffermò a leggere. Poi scrisse sul margine del foglio queste sole parole: « Via del cimitero ». Un ammonimento che, se non fosse rispettato, ha il valore di una condanna a morte. Cinque milioni non bastano per tradire Nardiello il lupo sanguinario dell'Irpinia.

al. vi.

Squallido funerale del brigante suicida

E' sepolto nello stesso cimitero ove giacciono 5 delle sue vittime

La bara non è stata ammessa in chiesa - La riconoscenza della popolazione per i carabinieri - Le camionette dei militi sono state coperte di fiori dai contadini

Dai nostri inviati

Avellino, merc. sera.

L'autopsia fatta nella sala mortuaria del cimitero dal medico Antonio Romano, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli, presente il sostituto procuratore Carlo Ferrante, ha confermato che il bandito Ferdinando Roberto è morto per un proiettile di pistola calibro 22 che gli ha attraversato il cervello entrando dalla tempia destra e uscendo dal mascellare sinistro.

La magistratura ha concesso l'autorizzazione ai parenti di riprendersi il corpo e stamani stesso la bara è partita per Cassano con un autofurgone. Ma, una volta giunta nel paesetto, dopo aver attraversata l'alta Irpinia tutta coperta di neve, non vi è stato alcun funerale. Nella parrocchia di San Bartolomeo si è un'antica statua in legno del Patrono e da ieri i contadini l'hanno circondata di candele accese in segno di grazie per essere stati liberati da un'autentica belva umana.

Il Roberto è suicida, e di conseguenza il Codice canonico vieta l'officiatura di cerimonie religiose. Vi fu, ieri, all'ospedale civile, un cappuccino, cappellano dell'istituto, che mentre il Roberto, privo di conoscenza, agonizzava, recitò per lui quelle preghiere che non si negano a nessuno, neanche ad una iena sanguinaria, quale fu il bandito, e gli somministrò l'estrema unzione. Ma che la bara entrasse sotto le volte della chiesa dove ardevano e splendevano le fiammelle dei ceri, questo, per volontà del parroco, don Vincenzo, un francescano dei « minori », non è avvenuto, e il feretro, seguito solo dai due figli del bandito, Giuseppe e Luigia, passò in un cupo silenzio arrivando al piccolo e squallido cimitero: né un amico né un fiore per il criminale che, rivestito della « cacciatora » di velluto color prugna, [illegible] dalla cartucciera, ha attraversato le vie di Cassano racchiuso fra quattro tavole di abete, per riposare nello stesso luogo dove giacciono almeno cinque delle sue vittime (la sesta, Antonio Pastore, è sepolta a Montemarano).

Eliminato il bandito dall'opera coraggiosa e tenace dei carabinieri, cui la popolazione hanno espresso in vari modi, sia pure rozzi ma non per questo meno schietti, la loro gratitudine (a Montella, ieri, le camionette dei militi sono state coperte di fiori), il maggiore Mario De Sena, collaborato da tutti i comandi del Gruppo, sta sferrando gli ultimi colpi per eliminare una gang di criminali formatasi intorno al « mostro ».

Uno di essi è quell'Andrea Vigliaglia che, oltre al furto per cui fu condannato (per questo motivo stava nelle carceri di Avellino, da dove poi riuscì a scappare) deve ora pagare per tutta una catena di delitti compiuti insieme al Roberto. Fra questi delitti vi sono la partecipazione all'omicidio di Andrea Caruso, un giovane soppresso per errore (il piombo era diretto a un suo zio, Giovanni Palatano) e la partecipazione alla strage di Teresa Nigro e delle sue due bambine, oltre a un terzo omicidio, quello dell'agricoltore Saverio Viggiano, nel Potentino. Vi è poi un terzo personaggio, certo Gerardo Carbone. Ma non vi è dubbio: si tratta al più di settimane, e la province della Campania, della Puglia e della Basilicata, saranno ripulite da questo nucleo di « fuorilegge » rimasto ormai privo della sua vera forza, la diabolica suggestione di un mostro infernale, quale fu Ferdinando Roberto, il « mostro dell'Irpinia ».

Intanto, fra giorni, uscirà dal carcere di S. Angelo dei Lombardi — ove vennero rinchiusi per una ragazzata d'amore — i due figli di Teresa Nigro, la donna assassinata dal Roberto. Il sangue, purtroppo, fra questa gente chiama spesso il sangue. E' augurabile quindi che l'opera preventiva dei carabinieri riesca a fermare la catena delle vendette.

I carabinieri hanno arrestato uno dei due figli del Roberto, Giuseppe, di 32 anni, il quale, nel corso di una delle perquisizioni fatte nei casolari di Cassano, ove il bandito aveva trovato rifugio in questi ultimi tempi, aveva inveito contro i militi oltraggiandoli. Giuseppe Roberto è stato trasferito nelle carceri di S. Angelo dei Lombardi e denunciato per oltraggio alla forza pubblica.

Sono ancora in corso indagini per identificare i favoreggiatori del bandito e cioè — a quanto ritiene la polizia — diversi abitanti di Cassano, oltre naturalmente ai familiari.

c. g.

Morente un muratore precipitato da un ponte

Ispra, mercoledì sera.

(a. c.) E' morente stamane in ospedale il muratore Gianfranco Maroni di 33 anni, rimasto ferito ieri pomeriggio in seguito a infortunio sul lavoro. Salito su un'impalcatura il Maroni ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di circa 5 metri. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale ove i sanitari gli riscontravano in un primo tempo una frattura scomposta all'anca destra, contusione cranica, la frattura della scapola sinistra e quella, sospetta, del gomito sinistro. Dopo le prime cure è stato ricoverato nel reparto ortopedico ma più tardi le sue condizioni si sono aggravate improvvisamente per complicazioni interne e per la sopravvenuta commozione cerebrale.

L'ex tesoriere dello Stato

Difendendosi travolgerà molti dipendenti dell'ufficio

La polizia lo ha inutilmente cercato per quasi due anni - Il primo interrogatorio e l'avvio al carcere - L'accertamento della verità verrà dai libri contabili

Roma, mercoledì sera.

«Dica al tenente che è arrivata la persona da lui attesa» — ha detto, ieri sera qualche minuto prima delle 20,30, il rag. Giovambattista Ricciardi al piantone di servizio nell'anticamera dell'ufficio del ten. Antonio Varisco, comandante della tenenza dei carabinieri a Palazzo di Giustizia. Ed un attimo dopo, l'ex-tesoriere centrale, che la polizia ha inutilmente cercato in ogni parte d'Italia per circa due anni, è stato introdotto alla presenza del giovane ufficiale.

L'ex-funzionario dello Stato, che si è appropriato di 228 milioni di lire dei quali ne ha restituiti soltanto 206, era realmente atteso. Il ten. Varisco aveva, infatti, appreso nella mattinata che il ragioniere s'era deciso a costituirsi e dagli avvocati [illegible] e Ferdinando Giovannini aveva avuto assicurazione che si sarebbe presentato spontaneamente in serata. E puntuale all'appuntamento l'anziano ragioniere vercellese — Giovambattista Ricciardi è nato nel [illegible] ed è andato in pensione circa due anni fa per avere raggiunto i limiti di età — quando ormai le ombre della notte avevano invaso da tempo i tetri corridoi del Palazzo di Giustizia ha preso a salire le scale sino all'ultimo piano dove l'attendeva il giovane ufficiale.

Giovambattista Ricciardi aveva pensato di costituirsi alla vigilia del processo fissato per la mattina di sabato 15 dicembre. Ma la pubblicazione sui giornali della triste vicenda di cui si è reso protagonista lo ha indotto ad accelerare i tempi.

L'accusa dalla quale l'ex-tesoriere centrale deve difendersi è grave, anzi gravissima. E' vero che ha restituito 206 milioni e che ha trattenuto — o meglio non ha avuto più la possibilità di restituirli — 22 milioni; ma è anche vero che giuridicamente egli deve rispondere di essersi appropriato della somma complessiva di 228 milioni. E questo vuol dire peculato, il reato, cioè, maggiore che possa essere commesso da un dipendente dello Stato e che viene punito severamente dalla legge.

Per quale motivo, nel giro di pochi anni, il funzionario vercellese ha infangato una vita intemerata nel corso della quale aveva raggiunto i gradi più elevati della carriera? E' un mistero che il rag. Ricciardi intende chiarire quando la mattina del 15 dicembre prossimo si presenterà ai giudici del tribunale.

L'unico elemento sicuro — o che per lo meno appare sicuro allo stato attuale — è che 228 milioni di lire della cassa dell'Istituto di Previdenza sono finiti nelle mani del rag. Ricciardi il quale ne restituì 206. E questo avvenne pochi giorni prima che il tesoriere centrale andasse in pensione per avere raggiunto i limiti d'età; nel maggio, cioè, 1960.

Su quali elementi si basa la tesi difensiva di Giambattista Ricciardi, funzionario infedele? Il ragioniere vercellese li ha accennati ieri sera, al tenente Antonio Varisco, il quale — come prevede la legge — dopo averlo dichiarato in arresto ha proceduto immediatamente al suo primo, sommario interrogatorio.

«Qualcuno — ha detto e ripeterà ai giudici — ha cercato di rovinarmi. Non so chi sia costui; ma si tratta di quello che ha sottratto alla cassa di cui ero responsabile 72 milioni di lire in titoli intestati al mio nome. Pensai che prima o poi questo mandato sarebbe venuto fuori come già era avvenuto per altri quattro mandati da un milione ciascuno che, scomparsi, erano successivamente stati trovati. Fu allora — ha aggiunto il ragioniere non pensando forse che sembra singolare questo suo comportamento quando sarebbe stato molto molto più semplice denunciare la situazione quale era anziché ricorrere ad un sistema nient'affatto ortodosso — che pensai di prelevare l'ultimo mandato di 228 milioni inviatomi dalla Cassa di previdenza per stornare i 72 milioni con cui coprire l'ammanco. E sarebbe stato sufficiente che gli ispettori del Ministero avessero controllato meglio i libri contabili per accertarsi della verità».

Il ten. Varisco ha verbalizzato ogni dichiarazione del ragioniere, poi senza una parola di commento si è alzato come per fare intendere al suo, diciamo, ospite che era giunto il momento di andare via. «Andiamo pure» — ha osservato il rag. Ricciardi. E si è avviato sempre più rassegnato verso il carcere.

Tornerà a Palazzo di giustizia fra due settimane. Se è vero quanto si sussurra, il rag. Giambattista Ricciardi avrebbe in animo di illustrare ai giudici una situazione, nell'ambito degli uffici dove per 40 anni ha lavorato conquistandosi comunque la stima di tutti, tutt'altro che lusinghiera e confortante. Per difendersi, cioè, da una accusa oltre che grave umiliante, l'ex tesoriere centrale passerebbe alla controffensiva. E sarebbe, la sua, una iniziativa pericolosa per molti se si tiene conto di quanto ebbe a dire chi lo ha sostituito nell'incarico alla tesoreria centrale, dott. Valenti: «Quando presi servizio, mi accorsi subito che l'ufficio controllato non era all'altezza della situazione sia per la insufficientissima preparazione tecnica degli impiegati, sia per la superficialità con cui erano esercitati i controlli, se e quando venivano esercitati».

g. g.

La requisitoria del P. M. al processo Dalla Verde

“L'imputato è responsabile di omicidio preterintenzionale„

Il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto che i giudici annullino la sentenza di primo grado rimettendo gli atti alla Corte d'Assise - In subordine ha proposto la conferma della precedente sentenza - L'ingegnere assente all'udienza di stamane

L'ing. Dalla Verde nell'aula della Corte d'Appello milanese (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'ing. Roberto Dalla Verde, elegante nel suo completo grigio, un fazzoletto bianco al taschino, è rimasto ieri in aula (la prima sezione penale della Corte d'Appello, dove si discuterà il processo di secondo grado per la morte della mondana Paola Del Bono) il tempo strettamente necessario perché il Presidente dott. Gialanella lo interrogasse. Poi se n'è andato, lasciando ai suoi difensori, avvocati Lener e Bovio, di sbrogliare la matassa per lui.

Difficile compito: l'ing. Roberto Dalla Verde non può proprio dire di navigare in bonaccia. La sua situazione è incerta, la minaccia del carcere pesa su di lui. Egli lo sa, e ieri ha disperatamente negato tutto. «Ero fuori di me, non sapevo quello che facevo e dicevo quella sera (18 marzo 1959) quando mi recai in questura per confessare di avere visto io per ultimo Paola Del Bono. Forse la sua morte, appresa dai giornali, mi aveva sconvolto. Forse mi affioravano vecchi rimorsi per la mia condotta libertina, per essere stato con lei altre volte, in altre circostanze. Ora non ricordo più nulla, non ricordo e non riesco a spiegarmi quel mio comportamento».

Queste, press'a poco, le parole pronunciate ieri dall'imputato, condannato in primo grado dal tribunale a quattro anni di reclusione per omicidio colposo, aggravato dal reato di violenza privata.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, ha preso ieri la parola l'avv. Ciliario, patrono di Parte civile, il quale ha sostenuto che il Dalla Verde, al momento di rendere la sua confessione agli agenti, era in pieno possesso delle sue facoltà mentali. L'avv. Ciliario ha concluso la sua arringa chiedendo in via principale che all'ing. Dalla Verde venga contestato il reato di omicidio preterintenzionale e che quindi la Corte disponga il rinvio degli atti al Pubblico Ministero per un nuovo esame, e, in via subordinata, che sia confermata la sentenza di primo grado con la quale il Dalla Verde è stato condannato, come si è detto, a quattro anni e sei mesi di reclusione, e al pagamento dei danni alla sorella di Paola Del Bono, tutrice della figlia della vittima, da stabilirsi in separata sede.

Subito dopo ha preso brevemente la parola il secondo legale di Parte civile, avv. Rodolfo De Marsico, il quale ha anch'egli sostenuto la tesi secondo la quale l'ingegnere, quando rese la sua confessione in questura, era pienamente consapevole dei suoi atti.

Stamani alle 10,30 ha preso la parola il P. M. dott. Lombardo, che ha terminato la sua requisitoria alle 12,15. Egli ha chiesto che la Corte dichiari Roberto Dalla Verde responsabile di omicidio preterintenzionale e che, quindi — annullando la sentenza di primo grado — rimetta gli atti alla Corte di Assise. In subordine il dott. Lombardo ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale.

Durante la sua requisitoria, il rappresentante della Pubblica Accusa ha esaminato gli elementi esistenti a carico dell'imputato. Fra essi ha sottolineato l'episodio svoltosi nel carcere di San Vittore, dove il Dalla Verde avvicinò Michele Salerno, l'amante della mondana morta, proponendogli, dietro compenso, di assumersi la responsabilità dell'omicidio della donna.

Fra le altre prove il P. M. ha elencato la confessione resa spontaneamente il 18 marzo 1959 in questura, l'accenno fatto dal Dalla Verde circa gli indumenti intimi indossati dalla Del Bono durante il suo ultimo giorno di vita e le testimonianze di numerose «passeggiatrici» che l'avevano scorta allontanarsi con la loro collega.

Il dott. Lombardo ha quindi sostenuto che quando l'imputato rese la sua confessione in questura era perfettamente lucido di mente; soltanto più tardi, quando si accorse che le cose si stavano mettendo male, simulò uno squilibrio mentale.

L'Accusa ha quindi dipinto il Dalla Verde (che stamani non era presente in aula) come un anormale sessuale.

Il processo è stato quindi rinviato a domani mattina per le arringhe degli avvocati difensori Michele Lener e Giovanni Bovio.

c. b.

L'ODIERNO PROCESSO ALLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Giuseppe Montesi davanti ai giudici a nove anni dalla morte di Wilma

Lo zio della ragazza trovata cadavere sulla spiaggia di Torvajanica spera di ottenere l'annullamento della condanna a due anni e due mesi di carcere per avere calunniato quattro suoi compagni di lavoro della tipografia Casciani - Egli, inoltre, approfitterà dell'occasione per scrollarsi di dosso il sospetto di conoscere come e perché fu stroncata la vita della giovane nipote

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Il personaggio più discusso del caso Montesi, lo «zio Giuseppe», è stato costretto oggi a presentarsi dinanzi ai giudici della Corte di Appello, nella speranza di scrollarsi di dosso la condanna a due anni e due mesi di reclusione, per calunnia continuata nei confronti di quattro dipendenti della tipografia Casciani, presso la quale prestava servizio quando, nell'aprile 1953, fu scoperto il cadavere di sua nipote Wilma, sulla riva di Torvajanica. Sul banco degli imputati si presenta anche Rossana Spissu, diventata moglie di Montesi e che fu condannata dai giudici del tribunale a quattro mesi e quindici giorni di reclusione per il reato di falsa testimonianza.

A circa nove anni dalla morte di Wilma Montesi si torna, dunque, a parlare di lei in un'aula di giustizia.

Di che cosa è stato ritenuto responsabile Giuseppe Montesi dai giudici del Tribunale? Di aver accusato ingiustamente di falsa testimonianza quattro compagni di lavoro, Franco Biagetti, Mario Garzoli, Lia Brusin e Leo Leonelli, al fine di allontanare da sé i sospetti che lo indicavano come l'unica persona a conoscenza dei segreti connessi alla morte della ragazza, che era scomparsa da casa trentasei ore prima del suo ritrovamento sulla spiaggia.

La vicenda Montesi, che quasi sconvolse la vita italiana nel 1953 e che ancora oggi non può dirsi risolta, vide, a un certo momento, quale protagonista, Giuseppe Montesi. Allorché lo zio di Wilma fu sospettato di sapere qualcosa sulla morte della nipote, i colleghi non ebbero difficoltà a confermare che il pomeriggio del 9 aprile 1953, proprio mentre Wilma usciva da casa per l'ultima volta, Giuseppe Montesi uscì precipitosamente dalla tipografia, nonostante fosse impegnato nella compilazione dei fogli paga degli operai, lavoro che non ammetteva dilazioni. Al proto Leonelli, che aveva cercato di trattenerlo, lo «zio Giuseppe» disse di aver ricevuto poco prima una telefonata da una donna. «Debbo andare subito a Ostia, con la mia auto. E' una cosa urgente», si giustificò.

La curiosa coincidenza, dell'uscita da casa della nipote e dell'uscita dalla tipografia dello zio, alimentò i sospetti sul giovanotto, noto per le sue avventure amorose. Ma Giuseppe Montesi respinse le accuse e querelò i suoi colleghi per falsa testimonianza. Egli affermò di aver lasciato, quella sera, la tipografia alle ore 20, come di consueto. Come si ricorderà, la sezione istruttoria che indagava sulla morte di Wilma non dette peso ai sospetti sullo «zio Giuseppe» e rinviò al giudizio del tribunale Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, ex questore di Roma: il 28 maggio 1957 tutti questi imputati furono assolti con la formula «per non aver commesso i fatti».

Durante il giudizio, Giuseppe Montesi, interrogato dal tribunale e messo a confronto con il proto Leonelli, ammise di avere lasciato il 9 aprile 1953 la tipografia alle 17,30. «Avevo un appuntamento con Rossana Spissu, sorella della mia fidanzata Mariella — si giustificò lo "zio Giuseppe". — Restammo insieme, in auto, sulla via Flaminia, fino alle 20,30; io e Rossana abbiamo avuto un bimbo che si chiama Riccardo».

Rossana Spissu, interrogata, confermò la dichiarazione del suo fidanzato, ora marito, ma tale versione cadde miseramente, quando si stabilì che la ragazza aveva accompagnato quella sera una signora che partiva per Chiusi e quindi non poteva essere stata con lo «zio Giuseppe».

I quattro colleghi di Giuseppe Montesi passarono naturalmente al contrattacco e denunciarono lo «zio Giuseppe» per calunnia.

Dopo tre mesi di carcere, Giuseppe Montesi fu rinviato al giudizio del tribunale per calunnia, e così pure Rossana Spissu, che fu incriminata per falsa testimonianza. In quella occasione, i giudici del tribunale, presieduto dal dott. La Bua, stabilirono che entrambi gli imputati erano responsabili dei reati contestati rilevando che tutti gli sforzi di Giuseppe Montesi erano tesi a fare allontanare da sé i sospetti sulla morte della nipote.

A proposito dell'imprecisione mostrata dall'imputato nel puntualizzare l'ora in cui si allontanò dalla tipografia, dopo avere parlato con una donna al telefono, la sentenza stabilì che «il ritardo di mezz'ora posto dal Montesi fra la ricezione della telefonata e la sua uscita, risponde perfettamente alla necessità, avvertita in quel momento, di non fare coincidere la sua uscita dall'ufficio con l'allontanamento di Wilma da casa».

La sentenza, inoltre, fece propria una osservazione dei giudici di Venezia, secondo la quale «era pubblica opinione che Giuseppe Montesi ed altri familiari non ignorassero le cause e le modalità della morte della disgraziata giovane». E' facile comprendere come, per scrollarsi di dosso l'accusa di calunnia e qualsiasi sospetto in merito alla morte della nipote, è questa, per Giuseppe Montesi, l'ultima occasione che gli dà la giustizia. E' per altro probabile che, dopo la relazione e l'interrogatorio dell'imputato, il processo sarà rinviato. Per ora la mattinata è stata interamente dedicata alla relazione del presidente. Alla difesa sono gli avvocati Alfonso Favino, Remo Pannain, Ferdinando Giovanbini e Pisenti.

Guido Guidi

Lo scandalo delle pensioni

Processo a 4 cuneesi per i falsi tbc di guerra

Roma, mercoledì sera.

Ad oltre otto anni di distanza dai fatti, ha inizio stamane in Tribunale il processo istaurato dal giudice istruttore di Cuneo e portato poi a compimento da quello di Roma, dove si svolse l'ultima fase dell'atto di corruzione che consentì a due reduci cuneesi di ottenere quella pensione di guerra che già era stata loro negata per carenza di titoli. Principale imputato è il cinquantaduenne Gino Rossi, residente a Caraglio, ex-presidente della sezione cuneese dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra. Accanto a lui siedono il dott. Ezio Comina, di 49 anni, ex-direttore sanitario dell'ospedale di Busca e attualmente medico a Bene Vagienna; l'agricoltore Giacomo Delfino, di 44 anni, da Confreria di Cuneo e l'agricoltore Giovanni Rebuffo, di 38 anni, da Tetto Martino di Beinette.

Quando scoppiò a Roma lo scandalo delle pensioni di guerra, due ispettori del Sottosegretariato alle pensioni di guerra, inviati a Cuneo, scoprirono l'attività truffaldina del Rossi il quale era riuscito a fare ottenere al Delfino (senza che questi ne avesse diritto) la pensione di guerra di 1ª grado. Grazie alla complicità di funzionari ministeriali corrotti, il Rossi stava per strappare identico provvedimento anche per il Rebuffo. La Commissione medica superiore aveva già infatti emesso parere sfavorevole (infatti non era stata riconosciuta come dipendente da causa di servizio la malattia contratta dai due reduci) ed il ministero del Tesoro pronunciato decreto negativo.

Il Rossi era riuscito a far sostituire le cartelle originali con altre alterate ed a far inserire nei fascicoli relativi al Rebuffo e al Delfino documenti sanitari falsi, che permisero un riesame in senso favorevole delle due pratiche di pensione.

Dal canto suo il dott. Comina avrebbe fornito al Delfino una cartella clinica dell'ospedale civile di Busca, che attestava falsamente un presunto ricovero del reduce in quell'ospedale, fra il dicembre 1945 e il gennaio '46; inoltre gli aveva rilasciato certificati medici non veritieri, mosso, a pietà, si giustificò, per le precarie condizioni economiche e di salute del Delfino. I documenti sanitari relativi al Rebuffo furono invece manipolati dal Rossi stesso.

Il Delfino era già riuscito così ad ottenere il libretto di pensione e due milioni di arretrati: la metà della somma era finita nelle tasche del Rossi che, stando agl'impegni presi, avrebbe pure dovuto incassare il 40 per cento degli arretrati che avrebbe introitato il Rebuffo, il quale già gli aveva versato un acconto di 150 mila lire.

Non sono stati purtroppo identificati i funzionari ministeriali che consentirono al Rossi di perfezionare la truffa in danno dell'erario.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati sen. Benedetto Dardanelli di Mondovì, Dino Andreis di Cuneo e Cesare Malneri di Torino.

Fuori pista sul Teodulo

Ingessata per due mesi la discesista austriaca

Cervinia, mercoledì sera.

La bionda, ventenne Cristina Ditfurt ha visto tramontare ieri il suo sogno di futura campionessa del discesismo austriaco a causa delle dolorose fratture procuratesi nella rovinosa caduta di cui è stata vittima.

E' stato al fondo dello Schuss del Teodulo ove la veloce Christina è letteralmente volata via dalla pista: una «spigolatura», un sasso affiorante, del ghiaccio? Forse nulla di tutto ciò, talmente abituati come sono questi campioni a «sbriciolare» qualsiasi ostacolo e a dimostrare la loro padronanza sugli sci: forse la ragazza è stata colta da improvviso capogiro, del tutto probabile se si pensa al forte dislivello esistente fra il Plateau e Cervinia, già superato più volte nella giornata in elevata tensione.

Il ruzzolone è stato rovinoso, anche se è scattato il dispositivo di sicurezza di uno sci; l'altro ha fatto da «trappola» e entrambe le gambe, fra le ginocchia e le caviglie, sono state lese: dolorosamente fratturate le due tibie e i due peroni che dovranno restare ingessati per due mesi almeno.

FORMULATE DA UN EX DIRIGENTE

Accuse a un istituto per la cura dei capelli

Ordine di sequestro, da parte della Procura della Repubblica di Torino, di alcune lozioni - Il provvedimento già attuato a Firenze

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si sono presentati alla sede fiorentina di un istituto specializzato nel trattamento dei capelli e del cuoio capelluto, in via Tornabuoni 10, e hanno sequestrato un gran numero di flaconi contenenti lozioni biostimolanti, prelevando altresì le schede di circa duecento clienti. L'ordinanza di sequestro è stata emessa dalla Procura della Repubblica di Torino nei riguardi non solo della sede fiorentina dell'istituto, ma di tutte quelle esistenti in Italia e cioè a Torino, Milano, Verona, Genova, Bologna, Roma, Napoli e Bari.

Il provvedimento è stato originato, a quanto risulta, da una denuncia presentata dal dott. Ivan Popov, ex medico di Corte della famiglia reale jugoslava, nato a Ragusa, già docente presso l'Università di Belgrado. Egli è stato per alcuni anni collaboratore diretto del proprietario e dirigente della colossale organizzazione, un miliardario americano, Costui, interessato agli esperimenti compiuti dal Popov sul cuoio capelluto, gli aveva affidato la direzione dell'ufficio ricerche dell'azienda.

Tutto andò bene per qualche tempo — sostiene il Popov — finché gli interessi commerciali dell'istituto non ebbero il sopravvento sulla serietà scientifica dei sistemi terapeutici usati, quando cioè, per servire il maggior numero di clienti nel minor tempo possibile si cominciarono — afferma il Popov — a curare tutti i clienti nella stessa maniera, senza tenere conto delle diverse malattie che erano all'origine della calvizie e senza sottoporre i soggetti alle necessarie ed accurate visite mediche. Inoltre si accettavano anche clienti che non avevano bisogno di essere curati e altri per i quali la cura sarebbe stata addirittura perfettamente inutile. Sempre secondo il Popov, in alcuni casi le cure, così come venivano praticate, potevano danneggiare la salute di chi vi si sottoponeva.

La rottura fra l'azienda e Popov avvenne nel 1961, anno in cui lo jugoslavo fu estromesso dall'incarico. Il Popov dopo aver compiuto un lungo lavoro di controllo nelle varie cliniche europee della ditta, presentò alla magistratura delle diverse nazioni la sua clamorosa denuncia.

Naturalmente può anche darsi che le gravi affermazioni di Ivan Popov risultino del tutto infondate. In ogni modo spetterà alla magistratura accertare la consistenza o meno delle accuse ch'egli rivolge all'istituto.

g. c.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature [illegible] del Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

FROSSI non vorrebbe mai smentirsi

Per la Nazionale di B una tattica prudente

La nostra squadra scende in campo domani a Bari contro una formazione francese che si annuncia particolarmente temibile - Dirigerà la gara lo spagnolo Arribas Gomez

Dal nostro corrispondente

Bari, mercoledì sera.

Alle ore 9 di ieri mattina erano già giunti in albergo tutti e sedici i convocati per l'incontro Italia B-Francia B che giovedì, proprio in occasione della festività di San Nicola patrono di Bari, avrà luogo allo Stadio comunale.

Erano per la verità contrariati un pochino tutti, ad eccezione dei baresi Catalano, Carrano, Magnaghi e Panara, oltre ai foggiani Nocera e Oltramari. La delusione era dovuta al clima rigido che aveva smentito le tradizioni della città pugliese. Specialmente Bassi, l'alessandrino, che aveva sperato in un clima migliore di quello del nord; invece Turra, Pagani, Della Giovanna e Burelli, pur avendo meno freddo degli altri, avevano il broncio. E il broncio lo hanno conservato per l'intera giornata poiché Frossi li ha fatti penare un po' prima di fare chiaramente comprendere la formazione che farà scendere in campo.

Il maltempo di lunedì mattina aveva intanto reso impraticabile il terreno di gioco. Si era parlato di un allenamento in mattinata a Molfetta, ma poi il [illegible], che non riesce a ottenere dal comune una conveniente sistemazione del verde tappeto di gioco, è riuscito invece ad approntare due rettangoli nei pressi delle porte, ove nel pomeriggio di ieri hanno provato a inzaccherarsi i candidati alla formazione ufficiale.

Il dott. Frossi aveva il volto sorridente, ma ogni sua battuta era cattivella: non si attendeva un campo simile. Ha fatto saltellare e correre ai bordi del campo per una ventina di minuti, poi ha diviso gli atleti in due formazioni. Sotto una porta ha fatto allenare i portieri e sotto l'altra ha fatto imbastire trame con stretti passaggi.

E' chiaro che Frossi vuol servirsi di una squadra che possa giocare anche una partita «prudenziale». Questo il motivo dell'inclusione della mezz'ala Landoni, più mediano che interno; questo il motivo dei suoi dubbi circa l'inclusione di Ciccolo o di Pagani, il primo meno portato al «combattimento» del secondo. Comunque pare che Frossi sia convinto che i francesi abbiano una formazione temibile; possiamo quindi attenderci quasi un catenaccio da parte dello schieramento azzurro.

La formazione ufficiale italiana dovrebbe essere la seguente: Cei; Burelli, Panara; Turra, Magnaghi, Carrano; Oltramari, Catalano, Calloni (Nocera), Landoni, Ciccolo (Pagani).

I francesi sono giunti ieri sera alle ore 22. Si allenano stamattina allo stadio.

La delegazione francese è composta dall'avv. Chiaisrell presidente della Lega e da altre autorità oltre all'allenatore Guerin. La formazione sarà la seguente: Sandy (Le Havre); Swyka (Metz), Grimbert (id.); Herbin (St. Etienne), Tylindski (id.), Zenier (Le Havre); Baulu (St. Etienne), Guillot (Nantes), Tillon (Metz), Ferrier (St. Etienne), Charles Licken (Montbelliard). Riserve: il portiere Eon (Nantes), il mediano Koyal (Montbelliard) e l'attaccante Giannelia (Béziers).

Arbitro sarà lo spagnolo Arribas Gomez; segnalinee Di Tonno di Lecce e Cataldo di Bari.

R. C.

Da ala destra dell'Inter a tecnico degli azzurri

Le strade parallele

Edmondo Fabbri (foto in alto), ex ala destra prima dell'Atalanta (dal '41 al '43) poi dell'Inter ed Annibale Frossi (foto in basso), lui pure ex attaccante dei neroazzurri milanesi e proprio con la maglia numero 7, sono in questo periodo i responsabili delle Nazionali calcistiche di serie A e di serie B. Una strana analogia, una curiosa coincidenza. Ed il «dottor» Annibale Frossi spera che la serie non finisca così, ma si ripercuota anche sui risultati futuri del suo lavoro

Simmenthal-Cantù di basket

S'inaugura ad Alessandria il Palazzetto dello Sport

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Si inaugura questa sera ad Alessandria, il Palazzetto dello Sport, fatto costruire dal Comune con una spesa di centocinquanta milioni di lire.

Per «collaudare» in modo degno il nuovo, modernissimo impianto, sono state invitate due squadre di pallacanestro maschile, la «Levissima Cantù» ed il Simmenthal Milano, campione d'Italia.

E' un tipo strano, il fuoriclasse del nuoto

Gli appuntamenti di Murray Rose

Compie una grande impresa, poi scompare dalla scena per dedicarsi agli studi e per seguire un corso di recitazione - Appena i tecnici lo considerano finito, ricompare alla ribalta e realizza tempi mondiali - Insomma: sa restare sempre sulla breccia e conosce l'arte di essere puntuale ai suoi fantastici «rendez-vous» con i records

L'australiano Murray Rose, il ventiquattrenne fuoriclasse del nuoto mondiale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Hanno detto di lui, per spiegarne le clamorose vittorie successive ai periodi nei quali scompare misteriosamente dal mondo dello sport, che segue una particolare dieta vegetariana, che si sostiene prima delle gare con strani intrugli tratti dalle alghe marine, che ha inventato un sistema di preparazione tutto suo e che non svela a nessuno. Più semplicemente, crediamo che per Murray Rose — l'asso del nuoto australiano — si possa parlare di classe pura e non soltanto di atleta «ricavato» a forza di allenamenti: in questo modo si spiegano il suo resistere al trascorrere delle stagioni, i suoi puntuali ritorni in forma dopo mesi e mesi nei quali egli abbandona in parte il nuoto per dedicarsi agli studi negli Stati Uniti.

Per i «santoni» del nuoto australiano, per Forbes Carlile, Franck Guthrie, Sam Herford, Harry Gallagher ed Artur Cusack che sono considerati i migliori allenatori di nuoto del mondo, Murray Rose è un matto che avrebbe potuto ottenere risultati favolosi, soltanto se avesse seguito appieno i loro consigli. Rose non è d'accordo. Dice che loro, i maestri, sono bravissimi a portare a prestigiosi records mondiali i ragazzini di quindici anni e le ragazzine di tredici, strappandoli ai balocchi e convincendoli a nuotare ogni giorno vasche su vasche, ma che molti di questi «prodigi» esauriscono in breve tempo la loro carica agonistica.

Lui invece, a 24 anni (è nato a Birmingham da genitori australiani il 6 gennaio del 1939) è ancora sulla breccia, come hanno dimostrato i recenti Giochi del Commonwealth a Perth dove ha vinto le prove individuali sulle 440 e 1650 yds. stile libero, con tempi di grande rilievo. Nell'agosto scorso, Rose ha addirittura tolto al più giovane Jon Konrads i primati mondiali dei 400 e dei 1500 metri.

La movimentata carriera del nuotatore australiano, presenta alti e bassi incredibili. Murray Rose si è permesso il lusso di vincere tre titoli olimpici nel '56 a Melbourne (m. 400, 1500 e staffetta 4x200 stile libero), andare negli Stati Uniti per ragioni di studio e «scomparire» dalle piscine, tornare in attività nel '58 per risultare ancora fra i migliori del mondo, dopo il connazionale Konrads ed il giapponese Yamanaka.

E' ai Giochi di Roma del 1960 che Murray Rose si è confermato un «match winner» irresistibile. Favoriti Konrads e Yamanaka (in batteria il nipponico aveva realizzato il record olimpico con 4'21"), Rose nella finale ha infilato tutti gli avversari con una progressione inarrestabile, gettando nella costernazione i tifosi giapponesi che avrebbero puntato ad occhi chiusi sul loro campione. Rose ha vinto il titolo olimpico dei 400 metri in 4'18"3, lasciando a rispettosa distanza Yamanaka (4'21"4), Konrads e l'inglese Black, accreditati entrambi di 4'21"8.

Dopo Roma, Rose sparisce nuovamente dalle scene sportive. Torna in America per continuare gli studi presso l'Università del Sud California, segue un corso di recitazione a Los Angeles (è questo un impegno che ha rivelato soltanto in questi giorni, a Perth), nuota per divertirsi ma senza troppa regolarità.

Trascorre una stagione agonistica — il 1961 — e nella quale il nome di Rose non compare in alcuna gara importante, e si giunge all'estate di quest'anno. Il 11 agosto, a Chicago, si svolge un meeting internazionale ad inviti. Murray Rose torna in acqua ed impressiona in batteria con il tempo di 4'16"1, staccando nettamente il tedesco Hetz (4'22"5) che pure è il migliore nuotatore europeo del momento. Il ragazzone australiano si sente in forma, ed il giorno dopo viene organizzato un tentativo di record con in gara lui e l'americano Somers, una delle rivelazioni delle ultime stagioni. Somers è distrutto a metà gara dal ritmo di Rose che porta a 4'13"4 il record mondiale dei 400 metri, strappandolo a Konrads che lo deteneva con 4'15"9. Dieci giorni dopo, a Los Altos Hills, Rose migliora anche il record mondiale degli 800 metri (8'51"5), poi torna in Australia.

Questa la carriera di Murray Rose, una carriera che si potrebbe definire «controcorrente» nei confronti delle teorie moderne. Rose ha dimostrato che si può conservare a lungo il gusto del nuoto, si possono raggiungere risultati di rilievo anche ad un'età nella quale si è considerati «vecchi».

Un dubbio ha sempre accompagnato la carriera di Rose: «quali sono i suoi veri limiti?». Egli ha vinto a 17 anni le Olimpiadi senza esaurirsi, si è concesso dei periodi di riposo, ed ora è in piena forma dopo oltre un lustro dalle gare di Melbourne. Jon Konrads ha realizzato la sua eccezionale serie di records a 16 anni, nel 1958, ma non è più tornato sui suoi limiti di allora, al punto di far pensare che il suo fisico sia stato sfruttato a fondo e non possa più recuperare.

In tal caso, sempre considerando che nel nuoto l'atleta dovrebbe trovare anche la gioia di gareggiare, la strada giusta è quella indicata da Murray Rose. Ora, dopo i Giochi del Commonwealth, l'atleta australiano ha dichiarato che abbandonerà le piscine, almeno per un poco. Sfrutterà i suoi studi di attore interpretando «I tre Angeli» alla televisione australiana, poi tornerà in America. «Voglio interpretare ruoli drammatici — ha dichiarato — e non intendo diventare un nuovo Tarzan. Neppure mi interessa la carriera di allenatore di nuoto. Tornerò in gara? E' probabile». Ci sono quindi tutte le premesse per vedere Rose, in gran forma, nelle finali delle Olimpiadi di Tokio.

Bruno Perucca

PRONOSTICI IPPICI

2 - 1 ROMA (Tor di Valle), Premio Rinascita (trotto; lire 4.000.000, m. 2000; 7 partenti). Tornese (gr. 2) deve vincere per poter sperare ancora di imporsi nella classifica del campionato; pericolosi avversari Newstar (gr. 1) e Guiglia, che piazzandosi conserverebbe il primo posto in graduatoria.

2 - 1 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Verdi (trotto; lire 610 mila, m. 2100; 8 partenti). Quando (gr. 2), in buona posizione di partenza può essere preferito al brillante Barbabietola (gr. 1).

1 - X FIRENZE (Mulina), Premio Etruria (trotto; lire 610.000, m. 2060; 9 partenti). Pronostico incerto fra Ganar (gr. 1) e Sarissa (gr. x).

1 - X MILANO (San Siro), Premio Lazzate (trotto; lire [illegible], m. 1800; 10 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Sesana (gr. 1) e Decano (gr. x).

1 - X TRIESTE (Montebello), Premio Dell'Oro (trotto; lire 510.000, m. 1700; 9 partenti). Romantique (gr. 1) è il netto favorito della prova; bene in corsa anche Armela (gr. x).

1 - 2 LIVORNO (Ardenza), Premio Mirabello (galoppo; lire 510.000, m. 1800; 15 partenti). Cassala (gr. 1) potrebbe ancora imporsi ai suoi occasionali avversari, fra i quali notiamo Allegro (gr. 2).

Bilancio positivo di una stagione agonistica

Sergio Tacchini e Sergio Motta i migliori tennisti piemontesi

Brillanti affermazioni dei giovani Piglia e Saya, e di Giorgio Bologna - Il grande successo degli incontri valevoli per il campionato mondiale professionisti con gli assi Hoad, Rosewall, Olmedo, Trabert, Segura

Tempo di bilanci e di programmi per il tennis piemontese. La stagione è terminata, e adesso è il momento dell'annuale rendiconto mentre si studiano nuove iniziative onde diffondere sempre più lo sport tennistico in Piemonte.

Il bilancio della passata stagione è soddisfacente sia dal lato organizzativo che da quello agonistico. I Circoli affiliati sono stati 36 con un totale di oltre tremila iscritti e un complesso di 100 campi da gioco. Sono aumentati di numero e di importanza anche i tornei, 16 quelli internazionali e nazionali, 23 quelli regionali; in totale hanno partecipato alle competizioni organizzate in Piemonte 1163 giocatori di cui oltre 300 juniores. Notevole anche il numero delle formazioni che hanno partecipato ai campionati nazionali a squadre delle diverse categorie.

Nei vari tornei non sono state molte le vittorie degli atleti piemontesi, da sottolineare i numerosi successi di Sergio Motta, campione italiano di II categoria, e vincitore di molti tornei che lo hanno posto in evidenza per il passaggio in I categoria; nella Coppa Parra Lamberteughi si è imposto Beppe Piglia e valide affermazioni hanno ottenuto pure i giovani Bologna e il biellese Saya.

Le principali manifestazioni tennistiche svoltesi in Piemonte sono state le semifinali della Coppa de Galea, disputata in luglio a Biella, ed il Torneo Internazionale di Lesa in agosto. Il circolo «Stampa-Sporting» ha ospitato in settembre i campionati nazionali assoluti e in ottobre si è svolta al Palazzetto dello sport la prima edizione dei campionati piemontesi assoluti.

Alla manifestazione risultavano iscritti tutti i migliori tennisti della regione, fra i più noti Sergio e Vanni Tacchini, Motta, Dodo Bonaiti e Beda. A causa di un infortunio Sergio Tacchini non ha potuto poi gareggiare e questa assenza ha privato i campionati di uno dei più qualificati protagonisti. Gli assoluti piemontesi hanno visto così la vittoria di Bonaiti su Motta nel singolare maschile, della coppia Motta-Bonaiti nel doppio e della Piragino nel singolare femminile.

Prima dei campionati si è svolta la più importante manifestazione tennistica dell'anno, che ha visto l'esibizione al Palazzetto dei professionisti di Kramer, impegnati in una fase del campionato mondiale a loro riservato. Gli incontri, tutti di elevato tono tecnico, hanno richiamato il pubblico delle migliori occasioni, e una volta tanto si sono potuti ammirare i più prestigiosi assi della racchetta impegnati non in semplici esibizioni ma in un torneo che li riportava al clima dei grandi scontri della Davis.

Terminato il bilancio organizzativo e agonistico si passa ora al settore giovanile e a quello della propaganda. La novità più importante è senza dubbio l'incontro del tennis con la scuola. L'introduzione nell'ambiente scolastico del tennis quale sport formativo tende a dare un più efficace inquadramento alle masse giovanili e a giungere alla formazione di un più elevato numero di giovani tennisti onde aumentare la forza propulsiva ed agonistica del patrimonio giocatori. L'incontro con la scuola è un importante passo avanti, bisognerà adesso assicurare un immediato interesse negli studenti, effettuare tese e corsi d'addestramento riservati alle scuole, far disputare veri e propri campionati provinciali, che serviranno a selezionare e porre in evidenza i giovani più promettenti.

E' un programma ricco di promesse e di prospettive e la sua attuazione è di capitale importanza per il futuro del tennis italiano. Già quest'anno sono stati allestiti corsi e campionati ad Alessandria, Torino, Biella ed Asti, ma bisogna aumentare ancora il numero di tali fasi di preparazione affinché l'ambiente scolastico possa diventare il punto base della propaganda tennistica e dare i frutti tanto attesi.

Infine riguardo alla istituzione di un Centro addestramento tennis del Coni, che dovrà sorgere a Torino, la notizia è confermata per quanto non si possa ancora sperare in una sollecita realizzazione degli impianti.

Dopo la vittoria sull'India

I tennisti messicani nella finale di «Davis»

MADRAS, mercoledì sera.

Con la vittoria schiacciante ottenuta contro la squadra indiana, i tennisti messicani si sono assicurati il diritto di disputare la finalissima di Coppa Davis, che si svolgerà dal 26 al 28 dicembre a Brisbane, contro l'Australia attuale detentrice dell'ambito trofeo.

E' la prima volta nella storia del tennis mondiale che il Messico dopo aver vinto tutti i turni di qualificazione può aspirare alla conquista dell'insalatiera d'argento, contro i fortissimi giocatori australiani. Palafox, Osuna, Llamas e Contreras si trasferiranno nei prossimi giorni a Sydney e qui inizieranno gli allenamenti, che prevedono pure la disputa di un torneo al quale prenderanno parte anche i loro avversari Laver Emerson, Neale Fraser ed i rincalzi australiani Hewitt, John Fraser, Newcombe, Fletcher e Mulligan.

Da ieri nella Novese

Vitto nuovo allenatore

NOVI LIGURE, mercoledì sera.

Nuovo allenatore dell'U. S. Novese è l'ex-grigio Luigi Vitto, che già nel passato fece parte del sodalizio bianco-celeste, prima in qualità di giocatore e poi di allenatore. Sostituisce nella direzione tecnica della squadra il geom. Cattaneo, che aveva chiesto al Consiglio direttivo della Società di essere esonerato dall'incarico per motivi di lavoro.

ALLA CACCIA DEL «13»

La schedina Totocalcio

1 BOLOGNA (16) - CATANIA (12). Dopo il confronto con la Juventus, al Catania tocca ora incontrare un'altra delle squadre capolista, il Bologna; i rossoblù che potranno contare sui loro cinque nazionali assai riposati poiché non impegnati nella gara di Coppa Italia, non dovrebbero avere troppe difficoltà a regolare i siciliani; nella squadra di Di Bella esordirà l'olandese Battaglia.

X-1-2 INTER (14) - SPAL (16). L'Inter di Herrera pare abbia ritrovato la giusta vena ma gli spallini per mano ciamentosamente di Juventus e Bologna hanno continuato a mantenere un passo elevato e non parlano certamente battuti.

1 LANEROSSI (11) - VENEZIA (7). I neroverdi dopo la dura partita di Torino non dovrebbero rappresentare un ostacolo insormontabile per Pazzanese e compagni.

X-1 MANTOVA (8) - GENOA (11). Il Mantova ha cominciato a girare dalla scorsa settimana; ha ritrovato Sormani, e finalmente può contare su un uomo di sfondamento come il tedesco Geiger. Il Genoa ha però una difesa solidissima e potrebbe ottenere il pareggio.

X-1 MODENA (9) - ATALANTA (11). Gli emiliani hanno un compito assai difficile ospitando una squadra completa, com'è l'Atalanta di quest'anno; i nerazzurri forse utilizzeranno il nuovo acquisto Calvanese.

2 PALERMO (6) - JUVENTUS (16). Dieci punti dividono i bianconeri dai siciliani e rispecchiano gli effettivi valori delle due squadre. Per una Juventus lanciata, come quella attuale, seppur priva di qualche titolare (Sarti, e forse Sivori e Miranda) la partita dovrebbe concludersi positivamente.

X-2-1 ROMA (13) - MILAN (16). I giallorossi possono contare su un attacco eccezionale nel quale l'unico problema è riuscire a trovar posto a tutti i fuoriclasse disponibili. Orlando, Charles, Manfredini, Lojacono, Menichelli daranno certamente molto filo da torcere ai rossoneri.

1 SAMPDORIA (7) - NAPOLI (9). La Samp non ha avuto nelle ultime domeniche molta fortuna, ma il suo gioco è migliorato ed i primi frutti dovrebbero venire da questa partita contro un avversario piuttosto modesto.

1-X TORINO - FIORENTINA (15). I granata cercano una affermazione di prestigio e contro i viola schiereranno nuovamente Gerry Hitchens che avrà scontato la squalifica. Valcareggi d'altro canto può ormai contare sul peruviano Seminario.

1 LIVORNO (12) - PISA (10). In Toscana i derby sono più accesi che altrove ed il pronostico tecnicamente favorevole al Livorno potrebbe essere sovvertito.

2 TORRES (13) - RIMINI (17). La squadra capolista affronta una difficile trasferta ma non può permettersi di perdere alcuna battuta poiché le inseguitrici incalzano.

X-2 PESCARA (11) - SALERNITANA (16). Gli abruzzesi pur giocando sul proprio campo non hanno molte possibilità contro una compagine agguerrita come la Salernitana.

2 TARANTO (12) - POTENZA (16). Per i lucani due punti conquistati a Taranto sarebbero assai importanti nella lotta al primato.

A congresso i maestri di scherma

Grazie pure al prezioso aiuto morale e materiale concesso dalla F.I.S., anche i maestri di scherma si riuniranno a congresso per trattare i numerosi e importanti problemi della categoria, in un momento delicato per il fatale progressivo ritiro e la scomparsa di alcuni famosi istruttori, autentici creatori di campioni, e la difficoltà di trovare nuovi proseliti in grado di raccoglierne l'eredità.

Tale assemblea nazionale è indetta per i giorni 8 e 9 dicembre a Roma presso il Palazzo della Federazioni con il seguente ordine del giorno: a) relazione del presidente maestro Ugo Pignotti; b) modifiche allo statuto della sezione magistrale; c) dimissioni del C. D. ed elezioni del nuovo.

Da notare che è recente la creazione della Accademia internazionale dei maestri d'arme, con l'adesione di parecchie nazioni fra cui l'Italia, il cui rappresentante il vegliardo maestro Giuseppe Mangiarotti è stato eletto presidente onorario, oltre che membro autorevole della commissione tecnica.

Il primatista Nikula in gennaio a Formia

La Fidal ha avuto conferma che il noto allenatore finlandese Olenius, assieme al primatista mondiale Nikula e ad Ankio, parteciperà al corso di avviamento alla specializzazione per il salto con l'asta che avrà luogo a Formia dal 14 al 20 gennaio. Al corso saranno ammessi otto tecnici italiani. Sempre a Formia, in gennaio, avranno luogo altri tre corsi di avviamento alla specializzazione (martello, mezzofondo e salto in lungo).

SPORT

Il calcio non ha soste: è di turno la Coppa Italia

Oggi si gioca su cinque campi

JUVENTUS-VENEZIA

A Torino

Siciliano, Caocci e Nicolè nello schieramento bianconero - I veneziani con il giovanissimo Dori all'ala sinistra - Duello tra Del Sol e Santisteban

Caocci, il giovane bianconero di scena contro il Venezia

Prima di ripartire per la Sicilia, ove dovranno incontrare domenica prossima il Palermo, i giocatori bianconeri si presenteranno oggi davanti al loro pubblico per affrontare in Coppa Italia il Venezia. Pur non potendo disporre di tutti i [illegible] l'allenatore juventino Amaral schiererà una formazione assai efficiente; non giocheranno Miranda, che è in cura (una cura piuttosto radicale) dal dentista, Emoli, che si trascina una leggera influenza dalla trasferta in Inghilterra con l'Interlegho, e Stacchini, vittima di un incidente in allenamento che gli ha causato un leggero stiramento muscolare. I sostituti sono: Siciliano, centravanti, Caocci, terzino destro, e Nicolè, ala in coppia con Crippa.

Particolarmente seguita sarà la prova di Nicolè che rientra dopo quasi un mese di inattività. Il giocatore aveva trovato una stabile utilizzazione come ala destra, ma dopo l'incidente toccatogli, è stato sostituito egregiamente da Crippa che ha applicato con piena soddisfazione dei tecnici i concetti tattici brasiliani, che prevedono l'utilizzazione di una delle estreme come uomo di centrocampo. Oggi Nicolè giocherà come punta di punta, in linea con Sivori e Siciliano, mentre Crippa spostato a sinistra svolgerà un gioco di copertura.

Alcuni degli esperimenti tentati contro il Venezia potrebbero essere ripetuti in campionato nelle prossime domeniche. Il solo Caocci, verrà nuovamente messo da parte: Noletti sostituirà ancora per lungo tempo Benito Sarti che soltanto questa mattina è stato dimesso dall'ospedale; Siciliano, rimarrà centravanti fintantoché Miranda non si sarà completamente rimesso, e Nicolè, se la sua prova contro i neroverdi sarà positiva, rimarrà probabilmente titolare del ruolo in modo da permettere una utilizzazione di Crippa, nel suo ruolo naturale di ala sinistra.

I veneziani schiereranno a Torino la loro migliore formazione del momento lasciando forse a riposo il solo [illegible]. Esordirà all'ala sinistra il giovanissimo Dori, tesserato soltanto quest'anno dalla società neroverde e proveniente da una squadra di promozione veneziana. Al posto di Mazzia giocherà lo spagnolo Santisteban, che avrà il compito di neutralizzare, se ne sarà capace, il connazionale, in maglia bianconera, Del Sol. Giocando Santisteban in prima linea automaticamente un difensore, Carantini, avrà la possibilità di funzionare come battitore libero alle spalle dei compagni. Non è da escludere che nel secondo tempo della partita, alla difesa della porta neroverde venga chiamato il portiere di riserva Bubacco.

Ecco le probabili formazioni delle due squadre:

Juventus: Anzolin; Castano, Salvadore; Caocci, Leoncini, Noletti; Nicolè, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Venezia: Magnanini (Bubacco); De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Santisteban, Sartù, Raffin, Dori.

MILAN-SAMPDORIA

A Milano

I rossoneri provano Benitez, Barluzzi e Fortunato con un nuovo modulo di gioco - Sani è incerto, forse lo sostituirà Pivatelli

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Inserita in un'attività già fin troppo intensa (campionato, impegni della Nazionale e delle rappresentative di Lega, Coppa dei campioni, Coppa delle Coppe e Coppa delle Fiere), la Coppa Italia viene propinata con notevoli intervalli che ne attenuano un po' l'interesse ed il richiamo. Lo scorso 9 settembre fu disputato il primo turno (diciannove partite); il 3 ottobre venne smaltito il secondo turno con sole tre partite ed oggi si avranno i primi cinque confronti valevoli per gli ottavi.

Al Milan si presenta l'occasione di riscattare l'amara e bruciante sconfitta subita nel settimo turno del campionato, allorché la Sampdoria, menomata da un incidente occorso a Toro, riuscì a segnare il gol della vittoria allo stadio di Marassi proprio per merito dell'infortunato. Qualche rossonero appare tuttavia provato dalle recenti battaglie sostenute in campo internazionale, a cominciare dalla Coppa dei Campioni.

Inoltre l'ardua trasferta di domenica prossima contro i giallorossi della Roma non poteva non preoccupare l'allenatore Rocco, impegnato su troppi fronti: da ciò la decisione di lasciare a riposo Maldini, Rivera, Ghezzi e forse Sani.

I campioni d'Italia scenderanno quindi in campo oggi non soltanto in formazione inedita con tre debuttanti (Benitez, Barluzzi e Fortunato), ma sperimentando anche un nuovo modulo di gioco, con Radice battitore libero (funzionante come Maldini) e il peruviano Benitez stopper. Benitez, già del Boca Juniors, e Fortunato, già del Lanerossi Vicenza, giocarono a San Siro in occasione della partita amichevole disputata contro l'Olympique di Nizza; ma come il portiere Barluzzi, proveniente dalla Alessandria (dopo essere stato al Treviso ed al Catania) essi esordiranno in partita ufficiale.

Dopo l'allenamento sostenuto nel pomeriggio di ieri a Sesto San Giovanni, Rocco ha convocato sedici giocatori e precisamente Barluzzi, David, Trebbi, Benitez, Radice, Trapattoni, Fortunato, Sani, Altafini, Del Vecchio, Barison, Pivatelli, Ghezzi, Maldini, Rivera e Pelagalli: ma i primi undici sono stati indicati dallo stesso Rocco come probabili per il confronto odierno. L'unico dubbio verte su Sani, che soltanto poco prima della partita sarà interpellato dall'allenatore, pronto ad utilizzare Pivatelli come interno destro qualora il numero otto rossonero non se la sentisse di scendere in campo.

Sempre assente Mora (che a quanto pare ne avrà ancora per un mese) e con Maldini e Rivera affaticati, Rocco spera tuttavia che il nuovo schieramento sia in grado di superare la Sampdoria, anch'essa provata dallo sforzo compiuto sabato scorso contro il Ferencvaros per la Coppa delle Fiere e preoccupata di rimettere la corrente in campionato (domenica prossima a Marassi sarà di turno il Napoli).

Ecco le probabili formazioni: **MILAN:** *Barluzzi; David, Trebbi; Benitez, Radice, Trapattoni; Fortunato, Sani (Pivatelli), Altafini, Del Vecchio, Barison.* **SAMPDORIA:** *Battara; Vincenzi, Marocchi; Vicini, Bernasconi, Prato; Toschi, Toro, Da Silva, Brighenti, Mastri.*

ARBITRO: *Politano.*

Leo Cattini

Benitez sostiene una nuova prova nel Milan

BOLOGNA-TORINO

A Bologna

Due compagini prive di parecchi titolari - Santos promette un attacco «vero» - Fra i rossoblù, Bernardini utilizza Pavinato come «uomo libero»

Il portiere Panetti torna oggi a difendere la rete del Torino

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Ad una quindicina di giorni di distanza il Torino ritorna allo Stadio comunale. Il 18 novembre la squadra granata fu sconfitta da una rete di Pascutti, in una partita piuttosto scadente, forse la più brutta vista a Bologna nella stagione. Il Torino schierava una formazione superdifensivistica, e per questa ragione scoppiò la crisi nella società e per poco Santos e Ostreicher non furono licenziati. Il Torino, insomma, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, lasciò un brutto ricordo a Bologna che adesso ha la possibilità di cancellare, sebbene si tratti di una partita di assai minore impegno affrontata oltretutto con una formazione di ripiego.

Le squadre praticamente si equivalgono: prive di metà dei titolari sia l'una che l'altra, potranno affrontarsi su un piano di equilibrio.

Santos ci ha assicurato che la formazione di oggi è la migliore che potesse allestire tenendo conto degli infortuni e delle squalifiche e... del Campionato. Bernardini ha detto la stessa cosa. «Non posso rischiare — ha affermato il trainer rossoblù — di spremere i quattro azzurri disponibili, in tre partite nel giro di una settimana. Ne risentirebbero al terzo incontro, quello di domenica prossima con il Catania. Siamo in testa alla classifica e le due partite casalinghe, piuttosto difficili, soprattutto la seconda con l'Inter, dovranno essere vinte se vogliamo rimanere in media-scudetto». Insomma la Coppa Italia non interessa troppo le due società, anche se Santos afferma che le assenze granata sono tutte — o quasi — motivate da cause di forza maggiore.

Lo stesso allenatore ha fatto notare che in questo incontro, viene confermato il nuovo indirizzo non più esasperatamente tatticista: «all'attacco abbiamo messo cinque attaccanti puri. Quello che sia più arretrato è Locatelli il quale è tuttavia un goleador...». Locatelli, che ha realizzato sei delle otto reti del Torino (le altre due sono... dell'interista Di Giacomo), è una delle attrazioni per il pubblico bolognese. Così come un motivo di particolare interesse è costituito dalla presenza tra i rossoblù dello spettacolare Haller.

Sul piano tecnico, la partita offre la possibilità di accertare se esiste un'alternativa per il ruolo di centromediano. Janich, infatti, non può sempre essere disponibile e non c'è un rincalzo che sia in grado di sostituirlo; per questo Bernardini ritorna al suo vecchio pallino: Pavinato centromediano, o meglio «libero». Ci furono già un paio di esperimenti l'anno passato in partite non di campionato; esperimenti però, non troppo soddisfacenti.

Le due squadre scenderanno in campo alle 14,30 agli ordini dell'arbitro Angonese, nelle seguenti formazioni:

Bologna: Cimpiel; Capra, Lorenzini; Furlanis, Pavinato, Franzini; Renna, Rossini, Demarco, Haller, Perani.

Torino: Panetti; Poletti, Buzzacchera; Rosato, Bearzot, Ferretti; Cardillo, Locatelli, Piacari, Peirò, Crippa.

Ermanno Mioli

I siciliani da ieri in ritiro

Il Palermo a Cefalù attende la Juventus

PALERMO, merc. sera.

Il Palermo ha ripreso fin da ieri la preparazione in vista dell'impegnativo confronto di domenica con la Juve. Ieri pomeriggio i rosanero hanno svolto la consueta partitella tra titolari e riserve; è sceso in campo anche De Robertis, che però sicuramente non sarà utilizzato contro i bianconeri.

Dopo l'allenamento la comitiva palermitana, composta da undici giocatori a cui si aggiungeranno in seguito i militari Ramusani e Bossati, è partita per il ritiro di Cefalù.

Baldi non ha annunciato la formazione ma l'unico dubbio riguarda l'utilizzazione in difesa di Ramusani o Grani.

E' già ripresa intanto la caccia ai biglietti; la dimostrazione di bel gioco offerta dagli juventini nella partita di Catania e la critica situazione del Palermo accrescono l'attesa per la partita di domenica.

ROMA-GENOA

A Roma

I giallorossi sono reduci dalla vittoriosa trasferta di Saragozza - Foni si preoccupa della partita di domenica con il Milan - Genoa: possibile esordio di Germano

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

La Roma è già in ritiro in un albergo periferico. Tutti gli atleti di Foni ci si sono recati, di ritorno da Saragozza, l'altra notte e vi resteranno fino al momento di scendere in campo domenica contro il Milan. Proprio nella settimana di preparazione ad un incontro tanto impegnativo, è caduta la giornata da dedicare alla Coppa Italia. Alle 14,30, infatti, i giallorossi incontrano il Genoa. Foni si è trovato così di fronte alla necessità di studiare uno schieramento valido, tenendo presenti contemporaneamente le esigenze del campionato.

Ieri mattina il trainer della Roma ha fatto svolgere un allenamento atletico molto leggero ed ha preso le sue decisioni riservandosene soltanto una per l'ultimo momento. Charles, quale eredità del precedente incontro spagnolo, accusa una lieve contusione al ginocchio; allo stadio Flaminio — dove si svolge il turno di Coppa Italia — sarà in tribuna e con lui Angelillo, Fontana (infastidito da una leggera foruncolosi), Pestrin e De Sisti che è meglio non affaticare in previsione della partita domenicale. Rientrano invece in squadra Carpanesi, Guarnacci e Raimondi, con lo spostamento in prima linea di Jonsson. Anche Cudicini ha riportato qualche segno da Saragozza, ma tanto lieve da assicurare oggi la sua presenza tra i pali: l'unico dubbio resta quello sul ruolo di ala destra, per il quale sono in ballottaggio Orlando e il giovane Leonardi, ansioso di giocare e ben figurare. E' noto che l'ala azzurra recupera faticosamente con una certa difficoltà e Foni è logicamente perplesso, in quanto intende schierarlo in perfetta efficienza contro i campioni d'Italia, domenica prossima. Ma l'ultima parola non è ancora detta.

In conclusione, la Roma dovrebbe scendere in campo contro il Genoa, così schierata: Cudicini, Raimondi, Corsini; Carpanesi, Losi, Guarnacci; Leonardi (Orlando), Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

Ieri pomeriggio ha raggiunto i compagni in albergo Orlando, reduce dai trionfi di Bologna e festeggiatissimo da tutti. Ha annunciato di aver promesso alla fidanzata di celebrare le nozze al più presto, ma i dirigenti della società preferirebbero che il matrimonio fosse rinviato alla fine del campionato; e non sembra sarà difficile convincere in questo senso il «paladino» della partita contro i turchi.

Qualche altro appunto di cronaca nell'ambiente giallorosso, per il resto assai tranquillo; Lojacono è moralmente a terra. Gli è stato vietato temporaneamente l'uso dell'automobile; potrà tornare al volante soltanto quando l'auto di Menichelli sarà stata riparata. La macchina riportò danni per quattrocentomila lire nell'ultimo incidente stradale occorso a Lojacono; e sarà bene che l'estrosa interno italo-argentino a pagare le spese.

Per quanto riguarda il Genoa, l'allenatore rossoblù Gei, alloggiato all'arrivo a Roma, ha confermato ai cronisti per certo l'esordio dell'ex milanista Germano all'ala sinistra. La formazione ligure sarà comunque ben diversa da quella solita di campionato, per l'assenza di Fongaro, Bruno, Occhetta, Bolzoni e Firmani lasciati a riposo. Ecco, salvo sorprese, i prescelti da Gei: Da Pozzo (Gallesi); Bagnasco, Rossi; Bassani, Colombo, Rivara; Meroni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Germano.

Giorgio Nani

Guarnacci e Cudicini, validi difensori della Roma

ATALANTA-CATANIA

A Bergamo

Nova e Christensen tra i bergamaschi - Ancora incerto l'esordio di Battaglia nelle file dei siciliani - Vavassori sostituito da Seveso?

Dal nostro corrispondente

Bergamo, mercoledì sera.

Atalanta e Catania disputeranno l'odierno incontro di Coppa Italia lasciando ai bordi del campo alcuni dei loro giocatori migliori. In particolare Calvanese tra i nerazzurri, e Battaglia fra gli etnei — entrambi recentissimi acquisti — non giocheranno ancora. A parte il loro mancato esordio, comunque, nelle due squadre si avranno altre assenze.

L'Atalanta lascerà a riposo l'interno sinistro Mereghetti e le ali titolari Domenghini e Magistrelli. Quest'ultimo, dopo una lunga convalescenza, è ormai guarito, ma l'allenatore Tabanelli preferisce evidentemente rinviare il suo impiego. Giocheranno quindi Gentili e Olivieri; non si tratta, comunque, di un esperimento, poiché le due riserve sono già state provate altre volte anche in campionato.

Saranno invece schierati Nova e Christensen, per i quali si tratterà probabilmente dell'ultima prova in prima squadra. Entrambi, infatti, hanno da tempo deluso gli sportivi e saranno senz'altro lasciati a riposo, a quanto si prevede, per un lungo periodo.

Al centro della prima linea sarà ancora Da Costa, il quale dovrebbe essere spostato all'ala destra con l'innesto del nuovo acquisto Calvanese. Per il resto l'Atalanta confermerà la consueta formazione con a centro campo la collaudatissima coppia dell'interleghe, Nielsen-Colombo. Unica variazione si avrà nel secondo tempo: il portiere titolare Cometti, come consente appunto il regolamento di Coppa Italia, lascerà il proprio posto a Pizzaballa.

Per quanto riguarda il Catania, quasi certamente assente Battaglia (non è ancora in possesso della necessaria autorizzazione federale) saranno schierati all'attacco due giovani, Alicata e Ferrante, entrambi esordienti in prima squadra. All'ala sinistra giocherà Malerba, alla sua seconda prova tra i titolari. Bicchierai e Corti resteranno a riposo.

Infine una novità potrebbe aversi per il ruolo di portiere. Vavassori infatti dopo l'ultimo allenamento ha lamentato un dolore alla gamba destra e non è da escludere che si preferisca lasciarlo a riposo, sostituendolo con Seveso.

Ritornando all'Atalanta, è da ricordare che essa non ha ancora vinto sul proprio campo dall'inizio di questo campionato e che quindi cercherà di rompere l'incantesimo almeno in questa partita di Coppa Italia. Tra l'altro l'ultima affermazione dei nerazzurri a Bergamo risale al 4 marzo scorso, quando gli atalantini batterono proprio il Catania. Da allora sono sempre rimasti a bocca asciutta e cercheranno di rifarsi a spese dei siciliani.

Ecco le due formazioni annunciate:

ATALANTA: Cometti (Pizzaballa); Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Da Costa, Nova, Christensen, Gentili.

CATANIA: Vavassori (Seveso); Alberti, Rambaldelli; De Dominici, Michelotti, Benaglia; Alicata, Cacciò, Ferrante, Biagini, Malerba.

Ugo Guadalazara

Nielsen, il forte mediano laterale della Atalanta

Queste le norme regolamentari

Norme regolamentari per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia: soltanto il portiere può essere sostituito (in qualsiasi momento della partita). Se, dopo i due tempi regolamentari, le due squadre si troveranno alla pari, verranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. In caso di ulteriore parità, saranno tirati alternativamente dodici calci di rigore (sei per squadra) su un'unica porta. Se neanche i calci di rigore dovessero decidere, l'arbitro ricorrerà al sorteggio, alla presenza dei due capitani.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Milano fine ottocento in una commedia di Illica

Valentina Cortese e Luciano Alberici in una scena dell'«Eredità del Felis» di Illica con la quale il «Piccolo Teatro» di Milano ha inaugurato con successo la sua stagione. Lo spettacolo sarà presentato in gennaio al Carignano di Torino

Si è parlato del "fidanzamento„ tra Charrier e la Ralli

B.B. adesso è gelosa della «Carmen di trastevere»

Jacques e Giovanna girano il film di Gallone - Le loro effusioni non sono piaciute alla Bardot - «No, povero caro (ha detto) non sarà felice con la bella romana»

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

La Bardot ha troppo da fare nel tenere la briglia sul collo di Sany Frey per trovare il tempo di pensare ancora a Jacques Charrier. Eppure, sono infinite strane le donne, qualche sua dichiarazione può capitarci in contropiede. Gelosia? Impossibile! Ritorno di fiamma? Nemmeno! Nostalgia per la serenità di un tempo? Forse.

Ecco, difatti, cosa avrebbe detto Brigitte Bardot nei giorni scorsi a qualche intimo, a proposito dell'uomo dal quale ha avuto il suo unico figlio: «No, povero caro. Nemmeno Giovanna Ralli riuscirà a dargli la serenità. E' una ragazza troppo fuoco, troppo entusiasmo. Jacques ha bisogno di quiete assoluta. Credo proprio non sarà felice con la sua bella attrice romana».

E tutto questo in seguito ad alcune righe apparse in un giornale parigino che davano come certo il fidanzamento tra Charrier e la Ralli. Come può essere nato l'equivoco? Di equivoco infatti si tratta: la colpa è naturalmente di Carmine Gallone, con quel suo affrettato desiderio di girare Carmen di Trastevere — che ha i due per protagonisti — quasi interamente all'aperto, alla luce del sole. Poichè il copione si ispira direttamente alla celebre novella di Mérimée, portata ai giorni nostri, nel popolare quartiere romano, sembra logico pensare che il copione gli abbia fatto perchè si è creduto di vedere qualcosa di vero nelle ricontrollo effusioni sentimentali tra Carmen e José, ora ribattezzato Antonio, e divenuto una guardia municipale.

Tutto qui? Certamente! Una volta tanto la «montatura» non nascondeva che il vuoto dietro di sè. Giovanna, da noi interpellata, ha detto di essere innamorata, ma di un uomo (di cui non ha voluto rivelare il nome, o meglio «molto conosciuto») di dieci anni più vecchio di Jacques, che ne ha compiuti 26 il 6 novembre scorso.

Quanto a Charrier, da quel buon figliolo che è, anche a Roma continua a non smentire la propria fama di ragazzo educato e pieno di riservatezza. Terminati i suoi turni di lavoro, si apparta tranquillo seguendo con lo sguardo quanto continuano a fare gli altri davanti la cinepresa. Anche questo atteggiamento è buono buono, mentre Giovanna Ralli nei panni di Carmen «recita» assai di lui, deve aver generato il sospetto di un suo non comune interesse per l'attrice.

Non è la prima volta che Jacques viene a fare del cinema in Italia. Già ebbe una parte di rilievo in Tiro al piccione, di Giuliano Montaldo, ancora in divisa, quella più compromettente della «Decima Mas». Ha imparato perciò abbastanza ad esprimersi nella nostra lingua; tuttavia preferisce conversare con il suo quasi compatriota — sebbene cittadino francese è infatti nativo di Parma — Lino Ventura.

Charrier, ultimato il film di Gallone, non si fermerà in Italia. Deve tornare a Parigi dove lo attende Cayatte per La vita coniugale. Un film che lo vedrà accanto a Marie José Nat, la sorella equilibrata di Brigitte Bardot in La verità; insomma, tornerà a respirare aria di... casa.

p. z.

Nuovo incidente a Salerno mentre gira «Don Gesualdo»

Catania, mercoledì sera.

L'attore E. Maria Salerno che è impegnato a Vizzini nella realizzazione del teleromanzo «Mastro don Gesualdo», è rimasto vittima di un altro incidente che lo ha costretto a sospendere per la seconda volta la lavorazione.

Ieri pomeriggio, mentre si recava a girare alcune scene, per evitare un gruppo di ragazzi che giocavano al calcio in mezzo alla strada, è caduto malamente a terra, battendo il gomito destro e riportando la scheggiatura del gomito. E. Maria Salerno, subito trasportato a Catania, è stato ricoverato in una clinica cittadina dove entro pochi giorni sarà operato.

L'attore protagonista di «Mastro don Gesualdo», ha trascorso una notte piuttosto agitata e stamane è stato sottoposto ad altre radiografie.

Un mese fa, Enrico Maria Salerno era stato costretto a rimanere a letto per una decina di giorni a causa di una congestione polmonare.

Tra le dame di Cyrano

Sylva Koscina in uno dei costumi che indosserà nel film «Cyrano e D'Artagnan» in lavorazione a Tirrenia

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Carignano: ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di G. Farquhar. Regia di G. de Bosio e F. Parenti. Ultima settimana di recite.
Gianduja Marionette (v. S. Teresa 5): domani «Pulcinella e Alice».

Alcione: Rivista Trottolino - Formicola. Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Quando Malu scende dal villaggio» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti; 16,15 e 21,15.

Circo Darix Togni: 21,15 spettacolo c. Maroncelli 17 (Italia 61, tel. 681-635). Il circo è riscaldato.
Karts - Torino Esposizioni (Salone dell'Automobile): 16-19, 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «L'onorevole Angelina» di L. Zampa con A. Magnani, A. Ninchi, N. Bruno, E. Almirante (Italia 1947, min. 90).

Abatjour, v. Sacchi 28: imminente.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-6661; ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Evariste's Club, Cavorretto 3, t. 678-278: Sublimatic S.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Arlecchino: 21,15 Peppino di Capri.
Augustus Nuova: ore 21 Bonaccili.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 18): ore 21; sab. e fest. 16-21.
Castellino: ore 21 I Roger's.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Eden Dance: ore 21 I 5 Kings.
Faro Dance: ore 21 [illegible].
Gaudio: ore 16,30-21 The King's.
Gay Sala: 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 53): ore 21; festivi 16-21.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
La Rai: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-010): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo, via Gramsci 16, tel. 41-073: ore 21-1.
Principe: 21 Nino Soprano e i [illegible].
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze. La taverna del domino. Roby Rinda.
Trocadero: ore 21 I 5 Ciro's.
Whisky Notte, v. Cotto a. v. Pio V tel. 687-661: 21; sab. e fest. 16-21.

Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Kolori Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attrazioni Orchestra Astermoyas.
Tarantella: Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due contro tutti» con Walter Chiari, Raimondo Vianello, eastmancolor, panoramico.
Astor: «Una faccia piena di pugni» Anthony Quinn, Jackie Gleason, Mickey Rooney, Julie Harris.
Corso: «La città prigioniera» con David Niven, Daniela Rocca.
Cristallo: «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara sc. tec.
Doria: «Signora di lusso» con R. Russell, J. Hawkins, M. Schell.
Ideal: «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor.
Lux: «Venere in pigiama» K. Novak, J. Garner, T. Randall, sc. tec.
Nazionale: «Maciste, il gladiatore più forte del mondo» scope, technicolor con Mark Forrest.
Reposi: «7° parallelo lìnea bruta» sc. eastmancolor. Ult. giorno.
Romano: «Cleo dalle 5 alle 7» di Agnès Varda, con C. Marchand.
Vittoria: «Il falso traditore» con William Holden, L. Palmer, tech.

Ariston: «Tempesta su Washington» H. Fonda, Laughton, Murray.
Arlecchino: «Il promontorio della paura» Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen.
Augustus: «L'arciere delle mille e una notte» (Freccia d'oro), sc. tec., Tab Hunter, R. Podestà.
Capitol: «Mañana» con Alberto Sordi e Norma Bengell.
Torino: «I tromboni di Fra Diavolo» tec. sc. Tognazzi, Vianello. A. 10

Alexandra: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, Fred Astaire.
Faro: «L'affittacamere» con Kim Novak, J. Lemmon, Fred Astaire.
Fiamma: «Le bugie nel mio letto» Marina Vlady, Macha Meril.
Hollywood: «Scotland Yard in ascolto» S. Seaselman, Sylvester.

Maffei: «Quando Malu scende dal villaggio» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti; 16,15-21,15. Film: «Nostro agente all'Avana».
Massimo: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy. Viet. 18.
Metropol «L'affittacamere» K. Novak, J. Lemmon, Astaire, ingr. 300.
Orfeo: «Il comandante del Flying Moon» tec. R. Hudson, Henderson.
Principe: «L'implacabile condanna» tech. C. Evans, V. Romain.
Statuto: «La banda Casaroli» R. Salvatori, Milian, Brialy. Viet. 18.

Adriano: «Laila figlia della tempesta» E. Remberg, J. Hansen, tech.
Alcione: «Strategia di una rapina» e Riv. Trottolino-Formicola ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, Chanel, Bramieri.
La Perla: «L'amante indiana» tech. James Stewart, Debra Paget.
Regina «Avvoltoi della metropoli».

Asti: «Hilo Hitos» col. Ap. ore 10.
Cravesana: «Radiazioni BX distruzione uomo».
Olimpia: «Sottomarino E 57 non si arrende» con A. Hughes, scope.
Po: «La guerra di domani».
P. Nuova: «La voce della mummia» e «Mostri rocce atomiche». A. 10.
S. Felice: «Era notte a Roma» di R. Rossellini, L. Genn, G. Ralli.

Esperia «Dentro ventre della terra»
Giardino «Guerriglieri Arcipelago»
Madonna Rose: «Esecuzione in massa» Van Johnson, D. Carrel.
Mirafiori: «Sangue e arena» Power
S. Rita (tel. 325-056): «Berlino inferno dei vivi».
Vinzaglio: «Il magnifico detective» E. Constantine, F. Brion.

Araldo: «Cico Pepe e l'allegra brigata» technicolor.
Eliseo: «I 7 gladiatori» tech. sc. R. Harrison, L. Lusniak.
Fréjus: «Prima dell'uragano» tec. sc. con Van Heflin, Nancy Olson.
Nuovo: «500 leghe sull'Amazzonia» tec. scope con James Mason.
Sampaolo «La tortura del silenzio».

Artisti: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi.
Belgio: «Estate meravigliosa» tec.
Carolina: «Una notte movimentata» tech. sc. S. Mc Laine, D. Martin.
Eridano: «Gli intrepidi» colori.
La Salle: Fronte del porto, Brando.
Oropa: «La rossa».
S. Giulia: «Robin Hood e i pirati» col. sc., L. Barker, J. Lane. Apertura 16,30. Ultimo 21,00.
V. Veneto: «Capitan Fracassa» sc. col., Jean Marais, G. Grad.

Astra: «Emozioni e risate» Charlie Chaplin, Stanlio e Ollio.
Bernini: «Totò, Peppino e la fanatiche» Dorelli, S. Panaro.
Ellos: «Pistola tranquilla».
Massaua: «Totò a colori» con Isa Barzizza, Franca Valeri.
Odeon: «Erede di Al Capone».
Star: «Solo contro i gangsters» C. Bronson, Kent Taylor.

Adua: Venerdì riapertura locale completamente rinnovato. Ore 10,30 «Il medico delle donne» e Gran Varietà.
Aurora: «Come Eva [illegible] Eva» col. Joan Collins, K. Moore.
Bracchi «Morte cavalca Rio Bravo».
Chatillon «Ben Hur» Heston 17-21.
Edelweiss: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi, R. Adolf.
Fortino: «Guerra indiana».
Lanieri: «3 ore in contanti».
Mater: «Giorni contati» P. Ferrari
Nord: «Ho giurato di uccidervi» col. Carmen Sevilla, Raf Vallone.
Palermo «Schiave bianche» Viet. 18
Sociale: «La regina delle spogliarelliste» R. Carillier, Vietato 18.
Zenit: «Comandante Jim» Wayne.

Baretti: «Giganti della giungla».
Cabiria: «Dimmi la verità» tech. Sandra Dee, John Gavin.
Colosseo: «Gli amanti devono imparare» Donahue, Dickinson, col.
Continental: «I fratelli di Jess il bandito» W. Morris, Paige, tech.
Flora: «Pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, J. Claude Brialy.
Italia: «Comandante Johnny» con Gary Cooper, J. Greer.
Moderno: «Singapore intrigo internazionale» e «Il mio amico Kelly» col.
Piemonte: «Alla fiera per un marito» sc. col. Pat Boone, P. Tiffin.
S. Carlo: «Cacciatore d'indiani» K. Douglas, E. Martinelli, techn.
Spezia: «Passo del Comanches» e «Walter e i suoi cugini» Chiari.

Diana: «Spada magica» col.
Dora: «La carica del Kiber».
Roma: «I baldi».

Alba: «Ora X attacco Giappone».
Ambra «I piaceri del sabato notte»
Apollo: «Ossessione amorosa» tec. con Lana Turner, E. Zimbalist.
Cafasso: «Ben Hur» C. Heston, H. Harareet, scope col. Spett. 17-21.
Edera: Chiuso per rinnovo impianto riscaldamento.
Lucrezia: «Gorgo» Bill Travers.
Lutrario: «Mai di domenica».
Pio XI (v. Lucento): «Due gentiluomini attraverso il Giappone».
Splendor: «La grande rivolta» techn. M. Félix, George Mistral.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova e Vinzaglio; Coppa Italia Juventus-Venezia (distinti centrali ridotti e normali all'Enal); Circo Darix Togni (corso Maroncelli)

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato, alle 22, ballo nella moda di corso Stati Uniti. A tutti gli intervenuti profumi-omaggio della ditta Oriane, fra le signore sorteggio di tre confezioni speciali. I soci possono richiedere in segreteria biglietti di invito per familiari ed ospiti. Sono cordialmente invitati anche i soci dello Sporting. E' di rigore l'abito da società.

I CONCERTI

La magica chitarra dell'andaluso Segovia stasera al Conservatorio

In vari decenni di intensa attività concertistica, il chitarrista andaluso Andres Segovia si è acquistato una vasta popolarità in tutto il mondo, perchè, pur nella ristrettezza del suo repertorio, egli sa trarre dal proprio strumento varietà e ricchezza di accenti e avvincenti delicatezze stilistiche ed espressive.

Questa sera al Conservatorio, per gli Amici della Musica, egli eseguirà un programma comprendente composizioni di Bach, dei settecentisti Weiss e Sor, e un vasto gruppo di musiche dell'ultimo secolo: dallo spagnolo Albeniz, del brasiliano Villa Lobos, del polacco (ora americanizzato) A. Tansmann, oltre a sei nuovi pezzi del fiorentino M. Castelnuovo Tedesco da molti anni residente a Hollywood e attivo collaboratore musicale nella produzione di film.

l. c.

Da sabato sera allo Stabile di Genova

Quaranta attori in scena per un dramma di Sartre

Per la prima volta in Italia, viene rappresentato «Il diavolo e il buon Dio» Lo spettacolo, diretto dal regista Squarzina, sarà portato anche a Torino

Genova, mercoledì sera.

Per più di quaranta giorni, dieci-undici ore quotidiane di prova: con questo ritmo di lavoro la Compagnia del Teatro Stabile «Eleonora Duse» di Genova, ha sostenuto la preparazione per «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre, che andrà in scena sabato sera e sarà poi portato anche a Torino. Il testo prevede una quarantina di interpreti, novanta costumi, un'infinità di armi, corazze ed oggetti di attrezzeria.

L'azione — guerre di religione ed ambiente contadino nella Germania del '500 — esige continui e rapidi spostamenti nei luoghi più diversi: Gianni Polidori, scenografo che ha lavorato per i maggiori teatri di prosa e lirica, compresa La Scala, ha ideato dieci scene che si alterneranno con cambiamenti «a vista» ottenuti con l'uso di tre ascensori, di quattro apparecchi di proiezione e di carrelli, quinte e spezzati mobili, scorrenti su apposite guide. Gli interpreti — fra cui i principali sono Carlo D'Angelo, Alberto Lionello, Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi, Raffaele Giangrande, Antonio Battistella, Gino Bardellini, Omero Antonutti, Eros Pagni — aspettano la «prima» con un vago senso di panico, ma anche col sollievo di liberarsi finalmente di questo testo straordinario che li ha impegnati, fino in fondo, per cervello e nervi e cuore.

Squarzina ha impostato «Il diavolo e il buon Dio», secondo i canoni fondamentali del teatro epico, pur non rifuggendo da toni grotteschi. I suoi attori escono dalle prove estenuati dall'esasperante ricerca dell'esatto, ma lui rimane imperturbabile, non dimostra un filo di stanchezza: deve avere i classici «nervi di acciaio». L'ufficio culturale del «Duse» ha intanto sollecitato, tramite il prof. Paci dell'Università di Milano, l'intervento di Sartre alla «prima».

«Il diavolo e il buon Dio», scritto nel 1951 e rappresentato per la prima volta nello stesso anno, a Parigi, da Pierre Brasseur, Jean Vilar e Maria Casarès, è in «prima» assoluta italiana. La realizzazione di quest'opera, — forse la più complessa, la più ricca di temi, la più impegnata sul piano ideologico fra quelle del celebre scrittore francese — era da tempo un punto fermo nelle aspirazioni del «Duse», che proprio in questi giorni ha annunciato di aver toccato la cifra primato di 11.750 abbonati.

o. r.

Fellini «girerà» per la Bibbia l'episodio «L'arca di Noè»

Roma, mercoledì sera.

Il regista Fellini è stato scritturato dal produttore De Laurentiis per realizzare l'episodio dell'Arca di Noè nel film «La Bibbia», le cui riprese dovrebbero essere completate entro il '63. In questi giorni è stato scritturato, come è noto, anche Luchino Visconti, al quale è stato affidato l'episodio relativo alla Genesi.

Stasera al cinema

Parodia del western con due popolari comici

DUE CONTRO TUTTI, di Alberto De Martino, con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Aroldo Tieri e Mac Ronay - Italiano a colori - Cinema: Ambrosio.

Filmetto prenatalizio, dedicato al pubblico piccino o poco più. Una blanda parodia del western, coi due popolari comici in veste di fratelli fifoni avventuratisi nella prateria per lapillare ingenuamente denari al prossimo. Andando per tenere al poker, restano lesati; e se la vedrebbero brutta tra i facinorosi reggitori della cittadina di Golden City, se avendo mangiato una pillola nutrita di energetici non acquistassero un portentoso vigore che fa vincere loro tutti i duelli.

Ma quell'infusione di forza non dura molto, e i due rientrano nella vecchia pelle; senonchè la macchina ormai è in moto e girerà a loro favore. Aiutati da due intrepide ragazze, i fratelli Bullivan sgomineranno la banda di farabutti che signoreggia in città, facendo trionfare, in tutta innocenza, la causa della giustizia.

Qualche trovatina puntella il debole copione che ricalca i luoghi comuni della parodia western. Al resto provvedono i due popolari attori coadiuvati da Tieri, un fellone di molto impegno, dallo scapolato Mac Ronay e da due giovani attrici spagnole che si chiamano Licia Calderon e Maria Silva.

l. p.

Vincitori di un concorso del Centro universitario

Studenti torinesi scrivono per il teatro

Tre loro commedie saranno rappresentate da venerdì dalla compagnia del «Teatro delle dieci»

Dopo lo spoglio dei molti copioni pervenuti la giuria di critici torinesi ha scelto i testi vincenti del concorso organizzato dal Centro Universitario Teatrale fra gli studenti torinesi. Il primo premio è stato assegnato al lavoro Il Muro di Mario Chiaberto del corso di scienze politiche. Al secondo posto è Giuseppe Nasillo della facoltà di lettere con Una questione d'onore, al terzo sono, a pari merito, Sandro Gindro della facoltà di filosofia con Il monaco e il pagliaccio e ancora Silvio Chiaberto con Dopo il sole d'agosto. La giuria ha anche segnalato altri scritti tra cui Una famiglia così di Corrado Farina.

L'allestimento scenico dei testi è stato affidato alla compagnia del «Teatro delle 10» diretta da Massimo Scaglione che, venerdì sera alle 21,30 nel Ridotto del Romano, presenterà Il Muro, Il Monaco e il pagliaccio e Una famiglia così. Nella stessa serata verranno consegnati i premi. Allo spettacolo parteciperanno gli attori Franco Alpestre, Elena Magoia, Giovanni Moretti, Luciano Donalisio, Carla Torrero, Milena Boscarato e Franco Vaccaro. Le scene sono di Emilio Bozano, gli elementi mimici di Loredana Furno.

Il Cut ha provveduto a far pubblicare i testi vincenti e la Provincia e l'Università hanno contribuito alla riuscita della manifestazione che fa parte di un ciclo deciso dall'organismo studentesco. Verranno, infatti, realizzate altre iniziative con conferenze e letture su spettacoli di particolare interesse.

Alle 17,30 di domani è previsto al Ridotto del Romano un dibattito su L'ufficiale reclutatore e sull'opera di Farquhar. Seguiranno discussioni su Sartre, Brecht (in occasione del «Galileo»), Buchner, ecc. E' stata anche studiata una serie di lezioni tenute da professori dell'università su aspetti diversi della storia e della struttura del teatro e l'istituzione di un premio per una tesi d'argomento teatrale discussa nell'Ateneo torinese. E' stato, intanto, formato un gruppo di ricerca in previsione di uno spettacolo Cut con un'opera del '500 italiano.

Sospesa l'attività della Stabile di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Per decisione del questore è stata sospesa la rappresentazione d'apertura della stagione di prosa del teatro stabile di Trieste, che doveva aver luogo stasera con «Processo a Gesù» di Diego Fabbri.

In un comunicato ufficiale si precisa che la sala non offre le misure minime di sicurezza per la tutela della pubblica incolumità. Il teatro in questione è l'auditorium di via del Teatro romano, attrezzato in fretta per poter ospitare la Stabile triestina dopo la demolizione dell'edificio del Teatro nuovo di via Giustiniano.

Olivia de Havilland ritorna dopo molti anni al cinema

Hollywood, mercoledì sera.

Olivia de Havilland tornerà a Hollywood il mese prossimo come protagonista di un nuovo film dopo molti anni di assenza.

Essa ha accettato di interpretare la parte della protagonista in «Una donna in gabbia», un film giallo

Tre film da oggi in prima visione

Due ore di angoscia e di dolcezza di Cléo, «chanteuse» parigina - Anthony Quinn nel personaggio di un pugile «suonato» - Guerra civile e spionaggio nell'Atene del 1944

CLEO DALLE 5 ALLE 7, al Romano.

Questo di oggi è il film più intimamente squisitamente femminile che sia mai stato fatto: e l'ha fatto appunto una donna, Agnès Varda, autrice anche del soggetto e della sceneggiatura.

Da 5 a 7 dicono i francesi per indicare le ore della giornata più propizie agli appuntamenti d'amore. Ma in tali due ore Cléo, la protagonista, cantante di musica leggera, attende un responso medico che teme debba condannarla: cancro. In quei centoventi minuti Cléo scruta se stessa, e lo spettatore (meglio: la spettatrice) con lei. Ella vaga per Parigi, preda ora dello sconforto ora della speranza; da egoista e civetta che era si fa partecipe della vita altrui, osserva la gente e le cose che la circondano ora con gli occhi della rassegnata, ora con quelli della speranzosa, ora con quelli della condannata. Allo scadere delle due ore fatali, un uomo, anch'egli, forse, dal destino segnato, restituisce a Cléo il senso della vita vera, il sorriso, la forza d'affrontare l'ancor ignoto responso.

Corinne Marchand, una chanteuse che è come la regista al suo primo film, raffigura Cléo.

UNA FACCIA PIENA DI PUGNI, all'Astor.

Un «Maciste», che non è il solito impersonato a turno dai muscoli superfusti Kirk Morris, Ed Fury, Reg Lewis, Gordon Scott, Mark Forest, lo ritroverete oggi in questo film americano di boxe diretto dal regista televisivo Ralph Nelson. Il «Maciste» odierno è un pugile in fine di carriera, «suonato» come si dice in gergo perchè ha il cervello rintronato di pugni, e lui non vuole smettere ancorchè il medico gli pronostichi la cecità. Il poveraccio si degrada, si istruppa, smarrito, nel sottobosco della boxe, la sua povera «faccia piena di pugni» è mascherata dal trucco che lo fa credere un gran capo indiano delle penne (in testa e con, fra le inerti mani di lottatore assassino, la scure di guerra ap...) ...

Impostato sullo stesso argomento di film famosi (Stasera ho vinto anch'io, Il colosso d'argilla), questo odissea di un ex «re del ring», offre ad Anthony Quinn le occasioni per una interpretazione maiuscola.

LA CITTA' PRIGIONIERA, al Corso.

Diretto da Joseph Anthony e interpretato da attori di varie nazionalità (in maggior numero italiani) tra cui David Niven, Lea Massari, Ben Gazzara, Giulia Rubini e Venantino Venantini, è un film ambientato ad Atene nel 1944.

La città è stata liberata dai nazisti, ma contro gli inglesi che la occupano scoppia una rivolta guidata da estremisti greci. Vengono assediati in un albergo l'impavido maggiore Whitfield con altri militari e civili e le maldestre toccano su di loro. Come riescano a sfuggire alla trappola ed a smascherare una spia, viene narrato con risvolti di «suspense».

Allo Stabile torinese si prova "Atene anno zero„ di Della Corte

Sono iniziate al Teatro Stabile di Torino le prove dello spettacolo «Atene anno zero», che ispirandosi a testi attici del IV secolo a. C., tradotti e dialogati da Francesco Della Corte, ricostruisce in una prospettiva critica moderna, un drammatico momento storico della Grecia antica all'epoca della dittatura dei «trenta» tiranni e della successiva restaurazione democratica.

Interpreti principali dello spettacolo sono: Andrea Bosic, Mario Ferrari e Renzo Giovampietro, il quale ultimo ha appena concluso una lunga «tournée» in tutta Italia con «Processo per magia», di Apuleio, altro affascinante testo antico portato sulle scene nella traduzione e dialoghi della stesso Francesco Della Corte. Altri interpreti sono: Gino Rumor, Pietro Biondi, Ugo Cardea, Donatella Ceccarello, Sergio Di Stefano, Virginio Gazzolo, Cecilia Sacchi.

La regia dello spettacolo è curata da Gianfranco de Bosio, le scene e i costumi sono di Eugenio Guglielminetti e il commento musicale è di Sergio Liberovici.

«Atene anno zero» sarà il quarto spettacolo presentato in abbonamento dal Teatro Stabile di Torino per la stagione 1962-63. Nel frattempo, l'altro gruppo del Teatro Stabile di Torino concluderà le repliche di «L'ufficiale reclutatore» di Farquhar al Carignano domenica 9 dicembre e presenterà, sempre al Carignano, dal 12 dicembre la ripresa fuori abbonamento di uno spettacolo dello scorso anno «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Bertolt Brecht.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IN CORSO SEMPIONE NON SI SA COME RISOLVERE LA CRISI

Canzonissima si è ridotta ad un campionario di motivi

Nessuna vedetta per la puntata di domani: la tv tratta con Fo?

Nostro servizio particolare

MILANO, mercoledì sera.
Ormai su «Canzonissima» se ne dicono tante che possiamo riportare anche l'ultima, captata in via segretissima nei corridoi di corso Sempione.

Sembra che la tv, vista la solidarietà di tutti gli attori italiani, e non volendosi esporre ad un terzo «no», abbia fatto un ripensamento o stia entrando nell'ordine di idee che una allungatina di mano verso i vecchi amici, e ora nemici, Dario Fo e Franca Rame potrebbe risolvere la situazione, a partire naturalmente dalla prossima settimana.

C'è da chiedersi però cosa ne pensino i due protagonisti: accoglierebbero la mano tesa e a quali condizioni? Certamente questa sarebbe la soluzione migliore perché, malgrado tutte le polemiche, «Canzonissima» tornerebbe ad avere una sua vitalità.

* *

Cosa che non avrà certo giovedì, dato che ormai è dato quasi per sicuro che assisteremo ad una monotona parata delle sette canzoni entrate in finale, collegate da un balletto più lungo del consueto. Per tutta la settimana, infatti, al teatrino della Fiera, insolitamente non animato, anzi quasi squallido, non si è fatto che provare i balletti e incidere le canzoni. Molinari è rimasto al suo posto di regista, pur essendosi ritirato come autore; mentre Fiorenzo Carpi, il compositore di fiducia di Fo, che gli musicava le sue strampalate filastrocche, ha abbandonato la trasmissione. Per questo «Canzonissima» non si aprirà con la solita sigla che inneggiava al popolo di cantanti. Ne è stata registrata una nuova, un pezzo jazz composto dal maestro Gigi Cichellero.

* *

Le trattative con «vedettes» straniere non sono per ora giunte in porto, anche perché questi grandi nomi non possono risolvere la situazione, visto che hanno il difetto di non farsi capire in italiano. E' invece arrivata Connie Francis per cantare «Il tango della gelosia», e ha fatto tirare un respiro di sollievo a quelli della tv. Ieri era problematica persino la venuta della cantante americana per via del maltempo. L'aereo infatti si è alzato da New York con un quarto d'ora di ritardo, ma Connie è giunta alla Malpensa quasi puntuale, all'1 di notte.

* *

«Allora ha detto no?».
«Sì», ci risponde al telefono Walter Chiari, che ha passato lunedì una notte insonne, e aggiunge: «Pensare che stavo già impostando degli "sketchs" per "Canzonissima", ma la telefonata di un amico avvocato e le pacate parole di Fo mi hanno convinto che la Rai non è un'organizzazione para-comunista, come credevo». E continua, col suo ritmo stenografico assai più veloce di quello dello stesso Fo: «Io l'ho detto chiaro a tutti: se questa associazione serve solo di difendere alcuni attori e non tutti, la mia solidarietà con il compagno Fo non può andare oltre il "mi spiace". Anche se mi minacciate, io insisto nel voler recitare lo stesso.

«Ma ho compreso che questa istituzione, nata due anni fa, quando ero in America, è apolitica e ha lo scopo di proteggere la dignità dell'attore. E io allora mi sono detto: non voglio fare il bastian contrario ora che anche fra di noi si sta formando una coscienza sociale. Per questo alle 4 di mattina di martedì ho inviato al dott. Mauri un telegramma press'a poco così: Dolente dover rifiutare mia partecipazione "Canzonissima" accettata causa mia completa ignoranza struttura e finalità della Sai. Non posso non assolvere mio impegno, pur sapendo di arrecarvi ulteriore disagio. Mi auguro e vi auguro che tutto finisca nel miglior modo».

Prima di salutare l'attore, che non sembra preoccuparsi molto per le conseguenze del suo gesto su «Studio n. 1», la sua prossima trasmissione televisiva, gli abbiamo chiesto di quale partito sia. Walter ha risposto che il suo è un partito che non esiste: il liberale-socialista, ma che andrebbe bene per molti italiani moderati, che vedono in ogni estremismo una mancanza di libertà.

Adele Gallotti

Marina mamma (per la quinta volta)

L'attrice Marina Berti, moglie di Claudio Gora, è in attesa per Natale del quinto figlio. Nella foto: la bella famigliola è riunita al completo nella villa che i due attori possiedono nei dintorni di Grottaferrata

Stasera a Tribuna politica

Il ministro La Malfa parlerà delle Regioni

Sarà intervistato (per la radio e la tv ore 21,05) sull'attualissimo argomento da quattro giornalisti

Roma, mercoledì sera.
Una importante edizione della rubrica «Tribuna politica» si avrà questa sera alle ore 21,05 alla radio e alla televisione. Sarà protagonista il ministro del Bilancio on. Ugo La Malfa che verrà intervistato da quattro giornalisti sulle questioni finanziarie e amministrative relative all'istituzione delle regioni». Oltre a Giorgio Vecchietti sono stati invitati alla trasmissione i giornalisti Enzo Forcella, Angelo Magliano e Renzo Trionfera.

E' noto ormai che l'attuazione dell'ordinamento regionale è prevista dalla nostra Costituzione. Recentemente il Consiglio dei ministri ha approntato i necessari testi legislativi, e particolarmente quello della legge finanziaria, che sono stati già presentati alla Camera.

Molto opportuna viene considerata in tutti gli ambienti politici la trasmissione di questa sera che, seguita da milioni di spettatori, offrirà al ministro del Bilancio l'occasione di spiegare e di chiarire all'opinione pubblica il senso e la portata dell'impegno governativo per l'attuazione costituzionale delle Regioni, illustrando anche i criteri seguiti nel determinarne l'ordinamento. L'intervento dell'on. La Malfa alla tv darà anche la possibilità a giornalisti particolarmente informati in materia di porre domande destinate all'approfondimento della questione; come citato, prenderà parte alla trasmissione anche il direttore del Giornale d'Italia, Angelo Magliano, che ha sempre condotto un'aspra campagna contro il centro-sinistra e contro i progetti di realizzazione dell'ordinamento regionale.

La prima grossa confusione che si compie tra le opposizioni riguarda il costo delle Regioni per l'attuazione degli incarichi ad esse demandati. Nessuno considera però che le Regioni non avranno alcuna funzione aggiuntiva a quelle oggi esercitate dallo Stato, ma solo funzioni sostitutive: esse assolveranno a certi bisogni oggi di competenza dello Stato e riceveranno per questo quanto lo Stato già spende; come non si creeranno nuovi uffici e nuova burocrazia ma si destineranno alle Regioni uffici e funzionari che già oggi, in qualità di dipendenti dello Stato, assolvono certi compiti di competenza dello Stato, così saranno trasferiti alle Regioni anche gli stanziamenti che servono ora a fare operare questi servizi e quegli uffici. Si affideranno cioè alle Regioni funzioni e quindi servizi e strutture che oggi lo Stato non è in grado di far funzionare.

Non vi saranno perciò maggiori spese per nuove assunzioni di personale in quanto le stesse norme di attuazione stabiliscono che gli organici delle singole regioni dovranno essere tratti fra il personale dello Stato e degli enti locali e non dovranno superare per ciascuna regione le 150 unità complessive: si calcola pertanto che il numero totale dei dipendenti regionali comandati dallo Stato o dagli enti locali presso le regioni non dovrebbe superare le 3000 unità con una spesa annua di circa 17 miliardi che ovviamente viene nello stesso momento cancellata dal bilancio dello Stato. Le sole spese nuove saranno quelle per il funzionamento dei Consigli regionali e cioè le indennità per i consiglieri regionali, per il presidente e per i componenti della giunta: spesa che si aggirerà tra i quattro e i cinque miliardi l'anno.

R. Montesperelli

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Piccole storie: «Tric-Trac nello stagno», programma per i più piccini. - A caccia con me, a cura di Angelo Lombardi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Passeggiate europee: «Ferrovie di montagna».
19,35: Gioco del calcio. Quinta puntata: Gioco di testa. Presenta Giampiero Boniperti.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Abito da sera, con il complesso di Enrico Intra. Presenta Lilian Terry.
22,30: Poeti nel tempo: Giuseppe Ungaretti.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Rossano Brazzi e Rossella Falk in Giornalaccio n. 3, di Fabio Mauri e Daniele D'Anza. Regia di D'Anza.
22,35: Telegiornale.
23 —: Concerto di musica da camera del duo pianistico Gorini-Lorenzi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 16,15: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto sinfonico - 19,50: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Canzonissima - 22,20: Cinema d'oggi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: «Tre segreti», film - 22,40: Telegiornale - 23,05: Giovedì sport.

Ungaretti ospite dei «Poeti nel tempo»

L'ospite di stasera alla seconda puntata della rubrica culturale Poeti nel tempo, sarà Giuseppe Ungaretti, uno dei più significativi poeti del tempo nostro.

Giuseppe Ungaretti è nato ad Alessandria d'Egitto nel 1888, da genitori toscani.

La sua opera poetica è raccolta sotto il titolo Vita di un uomo *e comprende la celebre* Allegria *(1914-19)*, Sentimento del tempo *(1919-35)*, Poesie disperse *(1945-49)*, Il dolore *(1937-46)*, La terra promessa *(1950-59)*, Un grido e paesaggi *(1939-52)*. *Nel 1960 le sue ultime poesie sono state pubblicate sotto il titolo* Il taccuino del vecchio. *Sue opere di prosa sono:* Prose di viaggio *e* Il deserto e dopo *(1961)*.

— STASERA ALLA TV —

Il più fitto mistero circonda la puntata del «Giornalaccio»

I cambiamenti di programma della precedente puntata inducono a prevedere altri colpi di scena - Un po' di canzoni sul primo canale

Mercoledì scorso i telespettatori nostri lettori (e non soltanto nostri) devono essersi certamente accorti che il programma di Giornalaccio n. 2 era — tranne che per il racconto sceneggiato della cosiddetta «terza pagina» — del tutto diverso da quello da noi precedentemente annunciato. La colpa non è nostra e ignoriamo le ragioni per cui la tv cambiò il programma.

Per il numero 3, che andrà in onda stasera, ci limitiamo a riferire al condizionale come dovrebbe essere tale programma. Incominciamo col dire che «l'editoriale» avrebbe per titolo La città di vetro, *ma siamo certi che ciò non si avvererà poiché lo «sketch» con questo titolo è stato — come i telespettatori sanno — programmato la settimana scorsa. Dunque, ignoriamo l'argomento dell'«editoriale» di stasera. Le «lettere al direttore» avrebbero avere per argomento il vizio di scrivere lettere anonime.*

Nella «terza pagina» è prevista la rappresentazione del racconto sceneggiato Io e lei *di Alberto Moravia, che dovrebbe essere interpretato da Serge Reggiani, il quale vi sosterrebbe tre ruoli, il più importante dei quali sarebbe quello di un uomo che si scervella per conoscere i motivi che hanno consigliato alla sua giovane e bella consorte di piantarlo in asso. Per la «telescrivente musicale» Gisella Sofio e Renzo Palmer interpreterebbero canzoni polemiche, mentre la Sedaka dovrebbe interpretare il «disco del giorno». Dicono che per «Servizio speciale» Milva canterebbe una canzone dalla stazione di Milano. Ma non ha già cantato la volta scorsa? E allora è forse probabile che «canterà» Vittorio Gassman dal teatro greco di Siracusa (si tratterebbe, evidentemente di una registrazione di «Ifigenia in Tauride)...*

Polemizzerà Mario Soldati con il pugile Rinaldi, nella «pagina dello sport» o riterrà più prudente polemizzare con un innocuo campione di canasta? E Gino Cervi sosterrà il confronto con un attore francese nel Cirano di Bergerac, *oppure, al suo posto, ci sarà Carlo Dapporto, non per cimentarsi nel protagonista del capolavoro di Rostand — si capisce — ma per esibirsi con le Bluebell? O non ci sarà nessuno dei due? E chi, allora, riempirà la «controcopertina»? Comunque, lo spettacolo ci sarà (a meno che all'ultimo momento non si verifichi per D'Anza quel che è avvenuto per Dario Fo e Franca Rame, e sarebbe per il valoroso regista un «bis»). Speriamo bene!*

* *

Sempre nel quadro delle celebrazioni del primo centenario della nascita di Claude Debussy, andrà in onda questa sera un altro concerto di musica da camera del duo pianistico Gorini-Lorenzi, che eseguirà tre brani ben noti ai cultori della musica del grande compositore francese: Marche écossaise, Six Epigraphes Antiques, En blanc et noir.

* *

Continuano sul Primo Canale, alle 19,15 del mercoledì, le «lezioni» di Gioco del calcio, l'interessante rubrica sportiva presentata da Giampiero Boniperti. Questa quinta «lezione» riguarda il «gioco di testa», che dai più è ritenuto un patrimonio particolare di calciatori che possono contare su una statura fuori della media. Ma ciò non è esatto, non sempre, almeno. Si è potuto constatare, infatti, che ottimi «colpitori di testa» non superino il metro e settanta centimetri di altezza, e che talvolta riescono a superare, nel saltare, avversari di maggiore statura, come ad esempio Di Giacomo e Pascutti, temibilissimo per la sua «incornata».

Alla lezione di oggi partecipano alcuni fra i migliori «colpitori di testa»: Charles, Galli, Rosato e Salvadore.

* *

Questa sera — dopo «Tribuna politica» — si avrà la seconda puntata della nuova rubrica musicale del Primo Canale, Abito da sera, *con il complesso di Enrico Intra, allestito dal regista Bruno Trapani e presentato da Lilian Terry, che interpreterà, oltre alle canzoni delle sigle di apertura e di chiusura dello spettacolo,* Good bye *e* Tutto succede a me. *L'esordiente cantante milanese Augusto Mazzotti canterà la stravagante canzone* Domani tango, *mentre Daniele Pace — un altro esordiente — interpreterà* Le tue ciglia. *Enrico Intra al piano e Gianni Basso al sassofono eseguiranno rispettivamente due brani jazzistici:* Pittura *e* Grooven high.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica da camera alle 22,05 sul Nazionale - Silvio Gigli presenta *Canzonissima sera* alle ore 21 sul Secondo programma

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere, le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli.

Ore 16,30: Rassegna dei giovani concertisti: pianista Giuliano Silveri - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da [illegible], con la partecipazione del soprano [illegible] e del basso [illegible]. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì).

Ore 18,25: Le loro lettere d'amore: I. Percy Bysshe Shelley and Harriet Westbrook - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Tribuna politica.

Ore 22,15: Musica da camera: concerto del violoncellista Maurice Gendron e del pianista Jean Françaix - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Intervallo su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Melodie e romanze - 15,15: Ruote in vetrina.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Aldo Fabrizi - 17,00: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Cinecittà - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Ambrosiani a convegno. Quest'incontro, di Andrea Boscione si occupa del problema della difesa dell'organismo dai rumori ambientali, argomento recentemente trattato a Torino durante il decimo convegno organizzato dal Centro acustico nazionale. Allo scopo di illustrare i gravi inconvenienti che i «rumori» cittadini provocano alla psiche dell'individuo, verrà ascoltato il parere di medici ed esperti, quali il prof. [illegible], direttore della clinica neurologica dell'Università di Torino, e il prof. [illegible], direttore della Clinica pediatrica. L'ing. Anselmetti, sindaco di Torino, parlerà dei provvedimenti di legge che saranno prossimamente presi contro i disturbatori della quiete pubblica.

Ore 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: gli «arrangiatori» di John Lewis - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Ritratto di Walter Gropius - 19: Musiche di Telemann - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Ravel - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Dukas - 22,15: La letteratura del dopoguerra - 22,45: Orsa minore.

GIOVEDI' 6 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (I parte) - 10,30: L'Antenna - 11: Omnibus (II parte) - 12: Incontro con le canzoni - 13: Giornale - 14: Giornale - 14,25: Dallo Stadio della Vittoria di Bari: Incontro di calcio fra le nazionali di serie B d'Italia e di Francia (II tempo) - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: O Roma, Felici - 18: Padiglione Italia - 18,30: Concerto del pianista Giorgio Vianello - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Parata d'orchestre - 21: «Esercizio per le cinque dita», due atti di P. Shaffer - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Intervallo su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni italiane - 17: Musiche d'oltre oceano - 17,30: Giornale - 17,45: Vent'anni: varietà musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondio dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Energia nucleare - 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festival musicali - 22,05: Dibattito su «La cultura a Napoli, oggi» - 22,45: Orsa Minore.

La moda

Abiti da sera

In ognuna delle più eleganti riunioni mondane svoltesi sinora a New York o Washington, almeno una donna è apparsa in abito da sera confezionato con quella stoffa che le indiane usano per i loro «sari». Si tratta di una tendenza che va affermandosi sempre più nel mondo femminile e che è stata lanciata dalla signora Kennedy, consorte del presidente degli Stati Uniti, al suo ritorno da un viaggio in India.

Il «sari» ha una propria caratteristica brillantezza di tinte e indubbiamente questo elemento si adatta magnificamente agli abiti da sera che solo in particolari occasioni necessitano di una «serietà» usualmente non implicita in capi del genere. Va inoltre detto che la lucentezza e la morbidezza di quella stoffa si prestano ottimamente agli intricati drappeggi che in molti casi sono uno dei principali componenti delle toilettes per la sera. I disegni e le tinte dei tessuti di cui stiamo parlando offrono una infinita possibilità di scelta: proprio per questo sarebbe imperdonabile quella donna che sbagliasse nell'adattare alle proprie caratteristiche fisiche questa meravigliosa moda.

L'abito che vi presentiamo oggi è stato realizzato da Frank Starr con una seta «sari» color marrone chiaro tutta cosparsa di punti dorati. Il corpino, drappeggiato secondo la moda indiana su una spalla, acquista, grazie a questo elemento, un sapore orientale. Per il resto il corpino e la gonna sono di carattere nettamente occidentale. Il primo infatti è molto aderente e avendo una spalla scoperta consente a chi lo indossa di porre in risalto la linea delle spalle. La gonna, lunga sino a terra, è morbida e fluttuante e sono proprio questi due elementi ad imprimere all'insieme un'eleganza impareggiabile.

La salute

Arteriosclerosi

La maggior parte degli attacchi cardiaci si manifestano mentre coloro che ne sono vittime riposano. Tuttavia noi sentiamo parlare con maggior frequenza d'individui che soccombono mentre corrono per prendere l'autobus, o trasportano pesanti valigie o assistono ad un'emozionante partita di calcio. Lo sforzo e la tensione hanno dunque la loro parte di responsabilità nel collasso? Sì, ma a condizione che l'individuo soffra di una malattia di cuore o abbia un marcato restringimento delle arterie coronarie.

Molte vittime di morte improvvisa per trombosi delle coronarie non erano coscienti delle proprie condizioni, per ignoranza o per l'omissione di regolari controlli medici. Altri sapevano che il loro cuore non era perfetto, ma erano stolti al punto di credere di potergli imporre un maggiore sforzo. Molte fra queste persone, uomini e donne, erano state ammonite dal loro medico ad evitare inutili eccitazioni e fatiche.

Nonostante questa possibilità abbiamo ragione di credere che in qualche caso il maggiore sforzo non rappresenti che una coincidenza. L'attacco cardiaco doveva venire e non aveva relazione con quello che l'individuo stava facendo.

Che cosa fare per prevenire il peggio? Un moderato esercizio fisico quotidiano è la cosa principale, perché abitua il cuore agli sforzi. L'esercizio contribuisce anche a tener basso il livello del colesterolo. La quantità di questa sostanza grassa nel sangue è anche in relazione con l'attività ghiandolare e con la dieta. I grassi animali, eccezion fatta per gli oli di pesce, tendono ad elevarne il livello, mentre quelli vegetali hanno l'effetto opposto. Una combinazione dei due tipi di grassi, con prevalenza di quelli vegetali, è la soluzione migliore.

Non c'è bisogno di cambiare radicalmente la dieta, salvo a rinunciare alla ghiottoneria, se si è golosi.

L'obesità e l'ipertensione incoraggiano l'arteriosclerosi. Più presto l'una e l'altra sono corrette o tenute sotto controllo, meno probabile è il contributo all'indurimento delle arterie e alle sue complicazioni: attacchi cardiaci e apoplettici.

La bellezza

In ufficio, semplicità

La miglior norma di bellezza per la donna che lavora in ufficio, è quella di essere ordinata e modesta nella persona. Infatti nel luogo dove si lavora non vi è posto per le donne dagli occhi esageratamente truccati e che, oltre a portare scarpe con alti tacchi a spillo, indossano abiti adatti per un «cocktail». Una rappresentante del sesso femminile abbigliata in questo modo non solo appare stonata ed in contrasto con l'ambiente, ma finisce per distrarre l'attenzione dei suoi colleghi di ufficio. Ogni donna che lavora ha un preciso dovere nei confronti del suo principale, quello di apparire quanto più possibile graziosa e ordinata nel vestire durante lo svolgimento delle sue quotidiane mansioni. Però, come abbiamo detto, non si deve esagerare e, soprattutto, occorre tener presente che il modo di vestirsi e di truccarsi per l'ufficio non può che essere differente da quello solito quando ci si abbiglia per soddisfare le esigenze di un evento mondano più o meno importante.

Comunque tutto ciò non significa che non si debba aver cura di sé durante le ore che si trascorrono in ufficio. Ci si trucca a casa, è vero, sedute al proprio tavolo di toeletta, davanti al quale si può rimanere quanto tempo si vuole, ma non c'è ragione per cui non si debba apportare qualche ritocco al viso durante la giornata. Anche questo tuttavia va fatto con riguardo, vale a dire non davanti alla macchina da scrivere, ma nella toeletta e senza soffermarvisi più del necessario.

Tenete quindi a portata di mano nel cassetto del vostro tavolino l'essenziale per qualsiasi necessità. Saranno sufficienti una lozione detergente, un fondo tinta cremoso, cipria, rosso per le guance e rossetto per le labbra. E poiché la bellezza non è soltanto questione di lucentezza di pelle o di trucco degli occhi, adottate maniere amichevoli e abbiate sempre pronto un sorriso per tutti. Ne trarrete vantaggio voi stesse e quanti vi circondano.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

GIARDINI Reali, corso Regina 65, affittansi due alloggi signorili 4-5 locali doppi servizi. Telefonare 524-440.

NEGOZIO casa nuova Buozzi 14 mq. 65 affittasi oppure vendesi. Telef. 40-592.

SERVIZIO celere camioncini città, provincia. Principe Tommaso 13, tel. 60-544.

VIA Artigliana affittasi alloggio signorile 5 camere, tinello, cucinino, doppi servizi. Libero subito. Telefonare ore ufficio 751-382. A107134

VIA Ormea 5 quasi angolo corso Vittorio Emanuele in prestigioso lussuoso stabile affittasi alloggio tre camere cucina doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5088 — Torino». A105790

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

AFFITTANSI camere per stagione invernale camera e servizi in Bardonecchia o Sestriere. Telefonare 33-321.

ALLOGGETTO Riviera Ponente ammobiliato moderno affittasi. Telef. 374-325.

GIGIOMENTE Festa affittansi alloggetti stagione invernale riscaldamento servizi. Telefonare 376-382. A100450

PER soggiorno invernale affitto confortevole appartamentino fronte mare. Telefonare 483-163. A107181

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

LOANO Hôtel Venezia, novissimo, termosifoni, ascensore, prezzi modici. Telefonare 69-517. 20444

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

A.A. INDUSTRIA cerca direttrice qualificata. Riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2065 — Torino».

STENODATTILO pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9317 — Torino».

STENODATTILO velocissima praticissima anche studio legale offresi. Telefonare 44-084. A107680

TORINESE 47enne, alta, distinta, media cultura, dattilografa, libera subito, offresi fiducia compagnia magazziniera, referenze, anche mezza giornata come centro. Telefonare 583-064. A107317

ASSUMIAMO ambosessi vista famiglie articolo esclusivo. Sidi, Lulli 13.

AUTOSCUOLA cerca istruttore con libretto anche mezza giornata. Telefonare n. 500-187.

AZIENDA commerciale cerca ... pratica calcolatrici ... Inviare referenze ... Cigna 21.

CONTABILE esperto contabilità generale e magazzino assume industria metallurgica vicinanze Rivarolo Canavese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3378 — Torino».

DATTILOGRAFA velocissima 17-23enne diamante assume Galatti, Menzel 1.

DISEGNATORE meccanico particolarmente ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 2084 — Torino». A107463

IMPIEGATA MOLTO ESPERTA TUTTI I LAVORI UFFICIO STENODATTILO CERCASI PER MEZZA GIORNATA UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE SCUOLE FREQUENTATE POSTI OCCUPATI, ETA' A: «PUBBLICITA' STAMPA 362 — TORINO».

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE IN TORINO CERCA PROVETTA SEGRETARIA DIREZIONE, ABILE STENODATTILOGRAFA, CORRISPONDENTE CONOSCENZA FRANCESE INGLESE. INUTILE OFFRIRSI SE NON RISPONDENTI REQUISITI RICHIESTI. INDIRIZZARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 7606 — TORINO».

UFFICIALE superiore ... Roma.

CAPO CONTABILE ALMENO RAGIONIERE CIRCA 40ENNE PRATICISSIMO LAVORI UFFICIO CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA TORINO. RICHIEDESI CARATTERE INIZIATIVA SERIETA'. TRATTAMENTO ADEGUATO. DETTAGLIARE CURRICULUM REFERENZE, GARANTITA MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3314 — TORINO».

DIPLOMATO TECNICO VERAMENTE ESPERTO, PRATICA DECENNALE, ATTREZZATURA STAMPI, MANUTENZIONE MACCHINE, PER INCARICO CAPO OFFICINA, CERCA URGENTEMENTE INDUSTRIA TORINESE. SPECIFICARE REFERENZE E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 373 — TORINO».

IMPRESA costruzioni edili assume ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 5343 — Torino». A106589

INDUSTRIA CHIMICA ITALO-SVIZZERA TORINESE RICERCA: LAUREATI E DIPLOMATI IN CHIMICA CON ESPERIENZA PREPARAZIONI ORGANICHE ET INORGANICHE, ANALISTI CHIMICI, OPERAI ET OPERAIE SPECIALIZZATI. TELEFONARE 541-764.

INDUSTRIA meccanica ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 3373 — Torino». A108457

INDUSTRIA MECCANICA DI BEINASCO CERCA TECNICO PER UFFICIO ACQUISTI DISTRIBUZIONE E CONTROLLO LAVORO OFFICINE ESTERNE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1404 — TORINO».

INDUSTRIA MECCANICA IN BEINASCO CERCA TECNICO UFFICIO PRODUZIONE PER PREDISPOSIZIONE E PROGRAMMAZIONE LAVORAZIONI MECCANICHE ET CARPENTERIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA ... — TORINO».

CARPENTERIA METALLICA CAPACI CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA ROMA. CASELLA ... SIP TRITONE ROMA.

DISTILLERIA importante internazionale cerca ispettori vendita capaci introdotti. Prodotti ... Casella Publimen 508/V, Bologna.

FARMACIA Torino ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 3313 — Torino». A107713

CERCASI ragionieri ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 5256 — Torino». A107300

CERCASI aiuto commessa e apprendista pelletteria. Telefonare 44-376 ufficio. A107730

INDUSTRIA MECCANICA IN BEINASCO CERCA MAGAZZINIERE PER RICEVIMENTO MATERIALI CONOSCENZA DISEGNO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1404 — TORINO».

INDUSTRIA MODERNISSIMA PRODUZIONE MOBILI CONTEMPORANEI OFFRE A PROVETTO VENDITORE INTRODOTTO MOBILIERI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI, INDUSTRIE, ALBERGHI, ESPERTO SVILUPPO VENDITE SECONDO MODERNE TECNICHE CARRIERA SICURA, MASSIMA REMUNERAZIONE MENSILE, PERCENTUALE, RIMBORSO SPESE. RICHIEDONSI 25-35 ANNI, AUTO, MASSIMA ESPERIENZA, DIPLOMA O LAUREA. MANOSCRIVERE INDICANDO ZONE INTERESSATE A: «PUBBLICITA' STAMPA 357 — TORINO». 520

INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI MADONNA DI CAMPAGNA CERCA PER SERVIZIO COLLAUDO GIOVANE INTELLIGENTE DESIDEROSO APPRENDERE, PREFERIBILMENTE CON TITOLO DI STUDIO, SCUOLA AVVIAMENTO PROFESSIONALE O EQUIVALENTE. PRESENTARSI ORE UFFICIO PIAZZA STAMPALIA 5, TORINO.

INDUSTRIA ... capo fabbrica pratica lavorazioni serie. Ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6308 — Torino».

INGEGNERE DIRIGENTE SERVIZIO COLLAUDO ... LIBERO SUBITO RICERCA INDUSTRIA METALMECCANICA PRODUZIONE GRANDI SERIE. INVIARE PRETESE E REFERENZE DOCUMENTABILI A: «PUBBLICITA' STAMPA 374 — TORINO».

INSEGNANTE ... conoscenza inglese ... Telefonare ore ufficio 46-875. A107884

PERITO meccanico, militesente, anche primo impiego, assume industria. Chivasso. Inviare curriculum con pretese e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2070 — Torino». A106160

RAGIONIERE DECENNALE ESPERIENZA CONTABILITA' GENERALE ...

(Continua a pag. 14)